

ANNO 2010/2011

Seduta XXX: lunedì 13 dicembre 2010 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	<u>2</u>
2. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	<u>4</u>
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	<u>4</u>
4. Mozioni evase.....	<u>5</u>
5. Presentazione di atti parlamentari	<u>5</u>
6. Elezione di quattro membri e di tre supplenti del Consiglio della magistratura per il periodo 1° gennaio 2011 - 31 dicembre 2016	<u>5</u>
- <i>Proposte dell'Ufficio presidenziale</i>	
7. Elezione di un Procuratore pubblico.....	<u>5</u>
- <i>Rapporto del 7 dicembre 2010 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio</i>	
8. Concessione al Consorzio Casa per anziani Al Pagnolo, Sorengo, di un contributo a fondo perso di fr. 320'000.- per l'esecuzione di lavori di risanamento energetico e interventi di manutenzione urgenti presso la Casa per anziani Al Pagnolo di Sorengo	<u>6</u>
- <u>Messaggio del 19 ottobre 2010 n. 6409</u>	
- <u>Rapporto del 30 novembre 2010 n. 6409R; relatore: Attilio Bignasca</u>	
9. Iniziativa parlamentare del 30 novembre 2010 presentata nella forma elaborata dalla Commissione della gestione e delle finanze per un aumento della fascia delle persone con sussidio minimo per l'assicurazione malattia per l'anno 2011 (modifica LCAMal).....	<u>6</u>
- <u>Iniziativa parlamentare elaborata del 30 novembre 2010</u>	
- <u>Rapporto del 7 dicembre 2010; relatore: Fabio Regazzi</u>	
10. Approvazione del contributo globale 2011 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), nonché del finanziamento delle rette per i pazienti degenti dei reparti privati e semi-privati.....	<u>14</u>
- <u>Messaggio del 19 ottobre 2010 n. 6410</u>	
- <u>Rapporto del 7 dicembre 2010 n. 6410R; relatore: Nicola Brivio</u>	
11. Nomina di un membro dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET).....	<u>18</u>
- <u>Messaggio del 30 novembre 2010 n. 6424</u>	

12. Preventivo 2011.....	18
- Messaggio del 13 ottobre 2010 n. 6408	
- Rapporto di maggioranza del 30 novembre 2010 n. 6408R: relatore: Fabio Regazzi	
- Rapporto di minoranza dell'11 dicembre 2010 n. 6408R0: relatore: Attilio Bignasca	
13. Chiusura della seduta e rinvio	35

PRESIDENZA: Dario Ghisletta, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Andina - Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orsi - Pagani - Pan-Fassora - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Boneff - Bordogna - Orelli Vassere - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Beretta Piccoli

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6418 17 novembre 2010

Concessione di un credito complessivo di fr. 815'000.- inerente la progettazione e realizzazione della palestra provvisoria presso la scuola media di Barbengo
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6419 23 novembre 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 gennaio 2007 presentata da Moreno Colombo (ripresa da Ivan Belloni) "Parificare le indennità di viaggio con veicolo privato, all'interno dello Stato" (*)
- n. 6420 23 novembre 2010
Richiesta di un credito di 8.74 milioni di franchi quale partecipazione del Cantone alla realizzazione della seconda tappa del progetto di sistemazione dell'area della stazione di Lugano (StazLu1) concernente gli interventi nel settore centrale, il collegamento pedonale verso la città, il piazzale centrale e gli accessi al binario 1, nell'ambito del credito-quadro di 905 mio di franchi concesso a favore delle opere di prima fase del Piano regionale dei trasporti del Luganese con decreto legislativo del 12 marzo 2003
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6421 23 novembre 2010
Concessione di un credito di fr. 240'000.- quale partecipazione al finanziamento del progetto di parco nazionale Parc Adula (fase di istituzione) per il periodo 2010-2011
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6422 23 novembre 2010
Adeguamento della normativa cantonale (LCAMal) alle modifiche della Legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal) del 21 dicembre 2007 concernente il finanziamento ospedaliero
(alla Commissione della gestione e delle finanze, con un parere della Commissione speciale sanitaria)
- n. 6423 30 novembre 2010
Legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali (LCPol)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6324 30 novembre 2010
Nomina di un membro dell'Ufficio di revisione dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET)
- n. 6425 30 novembre 2010
Approvazione del progetto di riserva forestale della Valle d'Osogna e richiesta di stanziamento di un contributo-indennizzo complessivo (cantonale e federale) di fr. 1'058'400.-
(alla Commissione speciale bonifiche fondiarie)
- n. 6426 30 novembre 2010
Richiesta di approvazione del Piano di utilizzazione cantonale del nodo intermodale del PTL di Vezia, dell'autorizzazione di dissodamento e dell'esame di impatto ambientale
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

n. 6427 1° dicembre 2010

Decreto legislativo urgente concernente la modificazione della legge sull'organizzazione giudiziaria per il mantenimento degli assessori-giurati
(alla Commissione della legislazione)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

2. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Quadri L. - 29.11.2010

Rendere deducibili fiscalmente le spese legate all'esercizio del volontariato
(alla Commissione speciale tributaria)

Guidicelli G. per il gruppo PPD - 29.11.2010

Un figlio, un assegno, anche per le persone senza attività lucrativa
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Bertoli M. e Ghisletta R. - 29.11.2010

Riforma della LORD condivisa dal Gran Consiglio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Commissione della gestione e delle finanze - 30.11.2010

Aumento della fascia delle persone con sussidio minimo per l'assicurazione malattia per l'anno 2011
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. MOZIONE EVASA

Colombo M. (ripresa da Belloni I.) - 29.01.2007

Parificare le indennità di viaggio con veicolo privato, all'interno dello Stato
(v. messaggio 23.11.2010 n. 6419)

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. [p. 36](#)).

6. ELEZIONE DI QUATTRO MEMBRI E DI TRE SUPPLENTI DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA PER IL PERIODO 1° GENNAIO 2011 - 31 DICEMBRE 2016

Proposte dell'Ufficio presidenziale

Ai sensi dell'art. 114 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con Consiglio di Stato, su proposta dell'Ufficio presidenziale, sono tacitamente eletti:

Membri:

Mario Postizzi, Bellinzona
Aleksandra Terrier-Vojinovic', Vacano
Alfio Mazzola, Lugano
Martino Rossi, Lugano

Supplenti:

Emanuela Agustoni, Lugano
Marcello Bernardi, Bellinzona
Renato Giovanni Rezzonico, Lugano

7. ELEZIONE DI UN PROCURATORE PUBBLICO

Rapporto del 7 dicembre 2010

In base all'art. 114 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, essendo rimasta una sola candidatura, non è necessario procedere al voto. Il signor Nicola Corti è pertanto nominato Procuratore pubblico per il periodo dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2020.

8. CONCESSIONE AL CONSORZIO CASA PER ANZIANI AL PAGNOLO, SORENGO, DI UN CONTRIBUTO A FONDO PERSO DI FR. 320'000.- PER L'ESECUZIONE DI LAVORI DI RISANAMENTO ENERGETICO E INTERVENTI DI MANUTENZIONE URGENTI PRESSO LA CASA PER ANZIANI AL PAGNOLO DI SORENGO

Messaggio del 19 ottobre 2010 n. 6409

Ai sensi dell'art. 69d della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 64 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 30 NOVEMBRE 2010 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE PER UN AUMENTO DELLA FASCIA DELLE PERSONE CON SUSSIDIO MINIMO PER L'ASSICURAZIONE MALATTIA PER L'ANNO 2011 (MODIFICA LCAMAL)

Rapporto del 7 dicembre 2010

Ai sensi dell'art. 69b della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: accoglimento dell'iniziativa, adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sono l'unico membro della Commissione della gestione e delle finanze a non aver sottoscritto l'iniziativa in esame. Ho già spiegato in seno alla Commissione stessa le mie perplessità nei confronti della riedizione prenatalizia – ma in forma più generosa – del provvedimento già adottato l'anno scorso per il 2010, che accresce ulteriormente il numero dei beneficiari del sussidio minimo al premio di cassa malati. Era mia intenzione intervenire oggi a titolo personale per motivare anche nel plenum la mia astensione; tuttavia, in occasione dell'ultima riunione del gruppo PLR, è emerso che i miei dubbi sono condivisi da un certo numero di colleghi, i quali mi hanno quindi chiesto di fungere anche da loro portavoce.

Il gruppo PLR non osteggerà il nuovo aumento dei limiti di reddito che danno diritto al sussidio minimo in conformità alla Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie [LCAMal; RL 6.4.6.1]; alcuni voteranno l'adeguamento più per sottolineare l'esigenza di una reazione della politica di fronte alla nuova stangata dei premi di cassa malati che non per una reale convinzione circa l'efficacia e l'opportunità della misura in sé.

Permettetemi un appunto di natura metodologica. La continua relativizzazione dell'onere supplementare dell'iniziativa per le finanze cantonali – oscillante tra i 3.3 e i 3.4 milioni di franchi – è quanto meno discutibile e piuttosto superficiale; sembra quasi che i costi siano pochi, ragione per cui non bisogna esitare a seguire questa via. In realtà, così facendo, si tende pericolosamente a trascurare il fatto che nel 2011 – già solo per effetto dell'automatismo del sistema che calcola la riduzione di premio in base alla quota media ponderata – l'aggravio lordo ammonterà a ben 15 milioni di franchi (8.8 milioni di franchi di partecipazione al premio e 6.2 milioni di franchi per i beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI), con un maggiore impegno finanziario netto a carico del Cantone di 6.1 milioni di franchi (8.5 milioni di franchi andranno a carico della Confederazione e 400 mila franchi a carico dei Comuni). Nel 2011 la spesa del Cantone per questa voce sarà quindi pari, al netto dei contributi federali e comunali, a 112 milioni di franchi.

È inoltre perlomeno dubbio che con un importo di 200 franchi all'anno a favore degli adulti rientranti nelle nuove fasce di reddito (ossia pochi centesimi al giorno) si possa riuscire ad affrontare in modo adeguato l'emergenza dell'aumento dei premi di cassa malati. Questa è, a mio avviso, poco più che elemosina di Stato. La logica del sussidio ad annaffiatoio non ci entusiasma; preferiamo che le cittadine e i cittadini siano messi in grado di non dipendere dalla mano pubblica e che semmai siano aiutati attraverso lo strumento degli sgravi fiscali mirati, idonei ad accrescere la loro disponibilità reddituale e quindi la loro autonomia economica e finanziaria. Erogare sussidi anche a famiglie con redditi imponibili fino 70 mila franchi è indice di una poco sana tendenza all'assistenzialismo, che è paradossalmente promossa anche dagli ambienti che rivendicano a parole il principio della responsabilità individuale e della sussidiarietà a favore della cosiddetta società civile; è la stessa propensione assistenzialista che ha ispirato la scriteriata proposta di regalare indiscriminatamente mille franchi per ogni nuovo nato¹. L'unica differenza è che l'iniziativa in oggetto è perlomeno un po' più modulata nei suoi parametri.

Rilevo anche che l'iniziativa rischia di contribuire all'aumento del personale; il Governo, nella sua presa di posizione del 30 novembre scorso all'indirizzo della Commissione della gestione e delle finanze, ha segnalato che occorrono almeno due unità di risorse umane supplementari per gestire questa seconda operazione di ampliamento dei sussidi, cui bisogna aggiungere il supporto del Centro sistemi informativi (CSI). Il carico amministrativo sarà notevole: l'ulteriore estensione, rispetto all'operazione dell'anno scorso, dei limiti di

¹ Cfr. [Seduta XVII](#), 21.09.2010, p. 15.

reddito (di seimila franchi per le persone sole e le famiglie e di cinquemila franchi in caso di reddito di riferimento e per i figli minorenni) interessa potenzialmente ben 15'704 nuovi assicurati – 6'830 persone (di cui 810 giovani adulti), 8'460 famiglie (di cui 110 giovani adulti) e 414 figli minorenni delle altre famiglie – mentre l'intervento di un anno fa ne coinvolgeva soltanto, si fa per dire, 5'550 in più.

Quando discuteremo il Consuntivo 2011 – ma già avvenne in occasione del Consuntivo 2010 – sentiremo le solite rampogne sull'evoluzione della spesa e sugli effettivi del personale. Dovremo allora ricordare ai fustigatori del Governo e dell'Amministrazione cantonale il saggio detto "chi è causa del suo mal pianga sé stesso".

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto il sostegno del gruppo PPD, che da sempre presta particolare attenzione all'argomento dei sussidi per il pagamento dei premi di cassa malati, all'iniziativa parlamentare in oggetto. A più riprese, attraverso atti parlamentari, è stato chiesto un cambiamento nel sistema della valutazione dei sussidi e, di recente, un loro potenziamento. Negli ultimi anni l'esponentiale aumento dei premi dell'assicurazione malattia ha eroso in maniera preoccupante il reddito disponibile della popolazione, ragione per cui un intervento in questo ambito era ed è più che giustificato. È evidente che il tentativo dello Stato di limitarne l'onere costituisce, per restare in tema di sanità, una medicina che allevia il malessere ma che non può debellare la malattia. Il contenimento dei premi di cassa malati, direttamente legato a quello dei costi della sanità, è un obiettivo che comporta interventi a vari livelli e in diversi settori, che non possiamo ovviamente affrontare nel dibattito odierno.

Davanti all'incremento dei premi previsto per il Ticino nel 2011, importante e per certi versi inatteso e contestato, il gruppo PPD ritiene urgente l'adozione di soluzioni che possano alleviarne l'onere nel breve termine. L'aumento sarà in media del 6.4%, a fronte di un rincaro su base annua, secondo l'indice di novembre, dello 0.2%; i salariati vedranno dunque ulteriormente ridotto il loro reddito disponibile in un Cantone dove i premi sono tra i più alti e i salari tra i più bassi della Svizzera.

L'attuale sistema di valutazione del diritto ai sussidi – e anche quello che abbiamo recentemente approvato e che entrerà in vigore nel 2012 – regola automaticamente l'erogazione degli stessi in base all'incremento dei premi. Per le fasce beneficiarie quest'ultimo è parzialmente compensato dall'aumento del sussidio. Problematica è per contro la situazione di coloro che si trovano poco oltre i limiti di reddito e che perciò non possono usufruirne; per loro l'incidenza del premio sul reddito disponibile è ben superiore all'8%, che rappresenta l'obiettivo sociale stabilito dal Consiglio federale nel 1991. L'iniziativa, che spero sarà oggi approvata a larga maggioranza, vuole intervenire proprio per aiutare questa categoria.

Il gruppo PPD sostiene il potenziamento dei sussidi per il prossimo anno, anche se lo ritiene modesto. A più lungo termine invitiamo il Consiglio di Stato a vigilare affinché il previsto finanziamento del settore ospedaliero privato, che entrerà in vigore nel 2012, possa effettivamente portare a una riduzione dei premi dell'assicurazione malattia. Sosteniamo inoltre in modo incondizionato l'opposizione e l'indignazione del Governo circa i premi LAMal per l'anno prossimo, il cui aumento è stato considerato non in linea con i costi reali assunti dagli assicuratori malattia nel nostro Cantone. Questo tema dovrà essere nuovamente affrontato, con la dovuta determinazione, nella valutazione dei premi per il 2012.

In merito al nuovo metodo di valutazione del sussidio, che sarà introdotto nel 2012, occorrerà verificarne l'applicazione pratica, soprattutto per quanto riguarda l'attenuazione

dell'effetto soglia. In sostanza sarà necessario perseguire l'obiettivo del contenimento dell'onere dei premi dell'assicurazione malattia entro l'8% del reddito disponibile.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La Legge federale prevede il principio errato dei premi uguali per tutti. Ampie fasce della popolazione non riescono a farvi fronte, ragione per cui i Cantoni sono chiamati a intervenire tramite i sussidi. In pratica, numerose persone ricevono soldi pubblici per poter pagare un tributo pubblico obbligatorio, una contraddizione che a Berna non si vuole risolvere.

I limiti di reddito che danno diritto al sussidio sono invariati dal 2005, nonostante l'inflazione abbia nel frattempo eroso il potere di acquisto. Reputiamo quindi estremamente opportuno procedere a una loro modifica, allo scopo di allargare la cerchia di beneficiari dei sussidi ai premi LAMal.

Nel settembre del 2009 il gruppo PS ha presentato un'iniziativa² volta da una parte ad adeguare il limite di reddito per il 2010 e, dall'altra, a rendere definitivo tale provvedimento (l'allargamento della fascia di beneficiari) a decorrere dal 2011. L'anno scorso il Gran Consiglio si è limitato ad accettare la prima parte della proposta (l'aumento dei limiti di reddito), rifiutandosi di entrare nel merito di un potenziamento di questi sussidi secondo il meccanismo ordinario. Ebbene, il mese scorso è stato annunciato l'ennesimo incremento dei premi di cassa malati e oggi stiamo discutendo su una nuova misura transitoria che amplia ulteriormente la cerchia dei beneficiari del sussidio minimo. Avremmo dovuto prendere una decisione definitiva dodici mesi or sono (con un investimento di circa 9 milioni di franchi), ma la maggioranza del Parlamento cantonale – colpevolmente responsabile di non aver adempiuto uno dei principali compiti della politica, cioè prevenire i problemi – ha deciso altrimenti.

Dissentito totalmente dal collega Merlini quando afferma che si tratta di «*elemosina di Stato*». Gli importi sono correttamente calcolati in base al reddito; non si può dare di più a chi ha di più e di meno a chi ha di meno. A mio avviso, il meccanismo dei sussidi è adeguato poiché, grazie alla sua flessibilità, è il modo migliore per valutare la capacità finanziaria delle persone (lo sarà ancora di più dal 2012, quando entrerà in vigore il nuovo modello); per fortuna, in sede commissionale, esso si è imposto sull'opzione degli sgravi fiscali. Prima dell'entrata in vigore della LAMal coloro che avevano diritto ai sussidi li ricevevano automaticamente, senza dover presentare un'apposita richiesta. Il Parlamento prese poi la decisione, pienamente condivisa dal sottoscritto, di responsabilizzare maggiormente la popolazione: i sussidi, che sono un diritto e non un'elemosina, devono essere espressamente richiesti. Tale principio deve valere per tutti. Non è corretto che taluni cittadini (quelli più sfavoriti) debbano presentare formali domande per ricevere i sussidi, mentre altri (appartenenti alla classe media) ottengano aiuti senza avanzare direttamente alcuna richiesta, attraverso gli sgravi fiscali.

Nel rapporto commissionale si specifica che si è optato per una soluzione di compromesso tra la proposta del gruppo PS, di cui si è adottato lo strumento legislativo, e quella del gruppo PPD, dalla quale si è tratto il carattere temporaneo dell'aiuto. Nel campo della socialità la transitorietà è pericolosa, in quanto fonte di insicurezza. Occorrerebbe riuscire a consolidare il provvedimento attraverso una revisione delle aliquote. Su tale aspetto discuteremo ancora, perché ben difficilmente potremo togliere tra un anno i sussidi per il

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Aumenti dei sussidi di cassa malattia già dal 2010*, Manuele Bertoli e cofirmatari per il gruppo PS, 21.09.2009.

pagamento dei premi di cassa malati che concediamo oggi a quasi 16 mila nuove persone.

Proprio perché i provvedimenti finanziari di natura sociale devono essere stabili e non applicati a fasi alterne, il gruppo PS ha appena presentato un atto parlamentare³ che propone di consolidare un misura transitoria (valida per gli anni 2010 e 2011) presa nel giugno del 2009⁴ a favore delle famiglie monoparentali con difficoltà finanziarie. Agiremo nello stesso modo anche per quanto concerne i sussidi di cassa malati, un argomento che continuerà a occuparci fino a quando, a livello federale, non sarà adottato il principio secondo cui occorre calcolare i premi in base alla capacità finanziaria dei singoli cittadini.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Commissione della gestione e delle finanze si sveglia improvvisamente e, con grande scalpore, denuncia un "enorme sconcerto" osservato nell'opinione pubblica e nelle autorità politiche, di fronte allo sproporzionato incremento del 6.4% dei premi di cassa malati. Da almeno dieci anni, a intervalli regolari, la Lega dei ticinesi denuncia apertamente sul proprio domenicale i furti dei cosiddetti "cassamalatari" che, pur accumulando riserve fino al 20% annuo, continuano a procedere ad aumenti di premi. Siamo da tempo convinti – e oggi finalmente vi è una chiara conferma grazie a dati oggettivi – che questi ultimi non avvengono in corrispondenza con l'incremento dei costi della salute in Ticino, ma servono a coprire le perdite di altri Cantoni.

In Svizzera la spesa per la salute, che è passata da poco meno di 43 miliardi di franchi nel 2000 a 58.5 miliardi di franchi nel 2008 (ultimo dato certo disponibile), supererà sicuramente i 60 miliardi di franchi nel 2010. In dieci anni, a fronte di un aumento delle spese del 50%, i premi per l'assicurazione di base sono cresciuti mediamente tra il 130% e il 150% (ossia il triplo), sotto gli occhi impotenti delle autorità federali e cantonali poiché, in mancanza sia di basi giuridiche, sia della necessaria volontà politica, si è rivelato impossibile eseguire uno stretto controllo sui conti, sulle spese amministrative e sulle riserve. Anche a livello cantonale, malgrado le reiterate insistenze del Parlamento, non vi è stato alcun cenno a favore di un'azione intercantonale; altri Cantoni si sono invece attivati maggiormente. Quale ciliegina sulla torta, come ben espresso nel rapporto commissionale, è presto naufragato il timido accordo del Governo per salvare dalla bancarotta, attraverso un aumento dei sussidi, numerose famiglie. Ora ci apprestiamo a rimediare alla meno peggio alla situazione di chi paga ancora i premi, i cui costi raggiungono ormai facilmente un quarto di un salario medio di 4-5 mila franchi, senza entrare nei dettagli del disastro di coloro che percepiscono salari inferiori. Il versamento di 200 franchi all'anno per gli adulti costituisce una vera miseria; gli importi destinati ai figli sono maggiori, ma comunque insufficienti. Saranno ben pochi, collega Merlini, coloro che si attiveranno per ottenere sussidi di tale natura.

Il gruppo Lega approverà queste briciole. Tuttavia, dato che il Governo è stato largamente inadempiente sul tema in discussione, stiamo verificando l'opportunità di lanciare un'iniziativa popolare per portare ad almeno 15 milioni di franchi (a fronte dei 3.5 milioni di franchi che concediamo oggi) l'ulteriore contributo dello Stato a chi fatica ad arrivare alla fine del mese. Già da ora annunciamo che esamineremo volentieri, per un'eventuale adesione e sostegno, l'iniziativa popolare del PS per una cassa malati unica.

³ Iniziativa parlamentare elaborata: [Per consolidare la misura a favore delle famiglie monoparentali e poco numerose con difficoltà finanziarie adottata con il pacchetto anticrisi del 2009](#), Manuele Bertoli per il gruppo PS, 13.12.2010.

⁴ Cfr. [Seduta V](#), 03.06.2009, pp. 347.

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Transitorietà non è evidentemente sinonimo di eternità. Oggi discutiamo di un intervento una tantum – di cui, purtroppo, non si è fatto carico il Governo ma la Commissione della gestione e delle finanze – in una situazione particolarmente grave per numerose famiglie, la quale necessita di risposte rapide. Nel 2012, quando si produrranno sostanziali cambiamenti, si potrà forse valutare l'opportunità di adottare un provvedimento a medio e lungo termine.

Per il gruppo UDC sarebbe stato meglio procedere, come si fa normalmente in momenti strutturali difficili, con un pacchetto comprensivo tra l'altro dell'amnistia fiscale e di sgravi per gli alti redditi. Il Consiglio di Stato, latitante in vista delle prossime elezioni, ha però preferito non decidere, rinviando il tutto. Non è questo il modo di lavorare: un Esecutivo deve perseguire una strategia nel contempo lungimirante ed equilibrata per risolvere i vari problemi del Cantone.

Approveremo ovviamente la misura in esame, anche perché il Gran Consiglio, rifiutando di accordare 3.5 milioni di franchi in sussidi, farebbe una ben magra figura; ognuno ha dovuto accantonare le proprie esigenze complessive, accontentandosi di una soluzione transitoria.

Rilevo infine che, pur estendendo costantemente la cerchia dei beneficiari dei sussidi ai premi LAMal, esisteranno sempre persone che si troveranno poco oltre i limiti di reddito per poterne usufruire. Dovremo forse continuare su questa via fino a quando concederemo aiuti anche ai milionari?

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Porto l'adesione dei Verdi all'iniziativa parlamentare elaborata della Commissione della gestione e delle finanze.

Da alcuni anni assistiamo all'aumento sproporzionato e inaccettabile dei premi di cassa malati: sproporzionato in quanto tale incremento non corrisponde alla crescita dei costi della sanità, inaccettabile poiché manca ogni trasparenza nel sistema di finanziamento delle casse malati. Il finanziamento trasversale tra i Cantoni penalizza fortemente il Ticino ed è iniquo.

All'abituale aumento dei premi è seguita la consueta reazione indignata del mondo politico e sociale. Il loro pagamento costituisce un problema per un numero sempre più alto di famiglie ticinesi. È quindi non solo giusto, ma anche urgente e necessario estendere la fascia di popolazione che ha diritto ai sussidi. Stupisce al riguardo il lassismo del Consiglio di Stato: la popolazione si aspettava risposte serie e pragmatiche e invece dal Governo sono arrivati giochetti politici. Si è perso tempo nel tentativo di vincolare l'incremento dei sussidi all'amnistia e agli sgravi fiscali; aspetti formali hanno fatto cadere la proposta prima che potesse essere adottata, ma il gesto politico del Consiglio di Stato rimane inaccettabile. Non si possono fare giochetti politici – e mi rivolgo anche al collega Rusconi – in un campo che per buona parte della popolazione rappresenta un problema serio. Il Governo si è poi nascosto dietro l'alibi dell'aumento automatico dei sussidi che, alla luce della gravità della situazione, risulta però insufficiente. Fortunatamente i partiti e il Parlamento hanno reagito con numerosi atti parlamentari, i quali hanno portato all'iniziativa parlamentare in esame.

Le misure proposte, per quanto ridotte siano, vanno nella giusta direzione, ragione per cui i Verdi le sosterranno. L'aumento dei sussidi è però sempre solo una misura a corto termine. Il Cantone Ticino, magari in collaborazione con altri Cantoni penalizzati dal sistema attuale, deve assolutamente attivarsi presso la Confederazione allo scopo di modificare il metodo di finanziamento delle casse malati. Occorre inoltre svolgere al più presto una profonda riflessione sul sistema sanitario svizzero, al fine di riuscire a

contenere l'aumento della spesa; tale valutazione deve essere eseguita a tutti i livelli del sistema federale e, possibilmente, non solo nel mese di ottobre, quando sono resi noti gli aumenti dei premi.

GOBBI R. - Il Gran Consiglio si appresta a votare un compromesso sfociato nell'iniziativa della Commissione della gestione e delle finanze. Ancora una volta permettetemi un'amara constatazione: anche oggi andremo oltre la proposta del Governo che, occorre ricordarlo, prevede già un adeguamento dei sussidi all'incremento dei premi di cassa malati, con un aggravio di 15 milioni di franchi rispetto al 2010. Il Parlamento ha anche voluto estendere la cerchia dei beneficiari; il costo dell'operazione ammonterà a circa 3.4 milioni di franchi, che ritengo poco opportuni e ingiustificati, anche perché erogati a innaffiatoio.

Il Legislativo cantonale, al quale compete, soprattutto nei momenti di difficoltà, il ruolo di controllore della spesa dello Stato, alla prova dei fatti anche oggi va proprio nella direzione opposta. Accanto alle ripercussioni finanziarie, vi saranno conseguenze sull'organico, in quanto dovranno essere assunti nuovi funzionari.

Per questi motivi voterò no al rapporto commissionale.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

- L'iniziativa della Commissione della gestione e delle finanze è generosa e come tale deve essere presentata. Non costituisce una compensazione all'aumento dei premi di cassa malati per il 2011 (in media del 6.4%); il sistema attuale – pur essendo meno performante di quello che entrerà in vigore nel 2012 (assai più equo, in quanto si baserà sulla reale capacità finanziaria delle persone), votato dal Parlamento – è in grado di rispondere al problema, con un incremento di spesa rispetto al 2010 di 15 milioni di franchi. L'impatto finanziario della proposta commissionale è stato quantificato dal Governo in circa 3.5 milioni di franchi. Nel novembre del 2009 il Consiglio di Stato ha scelto di mantenere la sua impostazione del Preventivo 2011; ha però anche dichiarato di rimettersi alla decisione del Parlamento, rinunciando a presentare un messaggio sull'iniziativa, malgrado la legge glielo consentisse.

Nel rapporto commissionale si chiede praticamente al Governo di compiere una sorta di scalata dell'Eiger – si tratta infatti di evadere circa 16 mila dossier in più – con le scarpe da ginnastica, invitandolo a non assumere due unità supplementari di personale; non siamo ovviamente d'accordo, in quanto la mole di lavoro prevista è effettivamente notevole.

REGAZZI F., RELATORE

- Sull'iniziativa in esame vi è un largo consenso, salvo qualche defezione preannunciata, soprattutto in seno al gruppo PLR.

L'incremento medio dei premi di cassa malati del 6.4% per il 2011, annunciato nello scorso mese di ottobre, ha colto di sorpresa il Governo, che si aspettava una crescita media del 3% circa, e ha suscitato un profondo malumore tra gli assicurati, ancora una volta confrontati con un vero e proprio salasso che intaccherà considerevolmente il loro potere di acquisto. L'aumento dei premi comporterà per le finanze cantonali una maggiore spesa lorda, rispetto al 2010, di 15 milioni di franchi (al netto 6 milioni di franchi), importo di cui beneficeranno soltanto coloro che percepiscono già i sussidi. Per contro, chi si trova poco oltre il limite del reddito necessario per poterne usufruire non riceve alcun sostegno.

Ha così preso forma l'ipotesi di procedere a un aumento dei sussidi ai premi LAMal con una spesa totale oscillante tra i 15 e i 20 milioni di franchi, verso la quale in un primo momento (ottobre 2010) le Direttrici del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) avevano dimostrato una certa disponibilità. Tale proposta è però caduta dopo la decisione del Consiglio di Stato (17 novembre) di mantenere l'impostazione del Preventivo 2011, evitando ulteriori aumenti di spesa; esso ha addotto motivazioni sia di ordine finanziario sia di natura tecnico-amministrativa, in quanto le relative modifiche non sarebbero state attuabili in tempi brevi, precisando anche che dal 2012 entrerà in vigore un nuovo sistema per la riduzione dei premi LAMal, basato non più sul reddito imponibile, ma sul reddito disponibile. Di fronte alla presa di posizione del Governo, il gruppo PPD e il gruppo PS, che auspicavano una risposta concreta e immediata a un grave problema, hanno subito reagito presentando due diverse iniziative. In poco tempo – collega Salvadè, ne avevamo veramente poco – la Commissione della gestione e delle finanze ha elaborato una soluzione di compromesso volta ad allargare il numero dei beneficiari dei sussidi ai premi LAMal tramite l'estensione dei limiti di reddito che danno diritto al sussidio minimo. A nostro avviso, questa misura ha due importanti pregi:

- è mirata e non assistenzialista, come invece vorrebbe far credere il collega Merlini;
- è limitata al 2011.

Il Governo ha valutato l'impatto finanziario della proposta in poco più di 3 milioni di franchi, un importo relativamente contenuto; contrariamente a quanto sostenuto alcune settimane or sono, ha inoltre ammesso la sua fattibilità dal profilo amministrativo. Concretamente, l'operazione si traduce finanziariamente nel versamento annuale di 200 franchi agli adulti, 546 franchi ai primi e secondi figli e 1'092 franchi ai terzi e successivi figli.

Alla luce di queste precisazioni, la Commissione ha quindi deciso, quasi all'unanimità, di presentare l'iniziativa parlamentare in discussione.

Concludo il mio intervento, formulando due auspici:

1. nonostante l'intervento della Direttrice del DSS lasci ben poche speranze, esorto il Consiglio di Stato a evitare l'assunzione di due unità supplementari di personale; trattandosi di un compito che avrà una durata limitata, ritengo sufficienti le attuali risorse umane a disposizione. Il riferimento della Consigliere di Stato Patrizia Pesenti alla scalata dell'Eiger mi pare eccessivo; parlerei piuttosto di una scalata del Camoghé, sicuramente meno impegnativa.
2. Spero che dal 2012 – grazie al cambiamento cui ho accennato prima e al previsto finanziamento pubblico degli ospedali privati (con una spesa per il Cantone superiore agli 80 milioni di franchi) – si possa finalmente scongiurare un ulteriore aumento dei premi.

Con queste considerazioni, vi invito ad approvare il decreto legislativo annesso al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

RUSCONI P. - Rivolgendomi a Greta Gysin, vorrei puntualizzare che il fatto di operare tramite pacchetti contenenti più misure non costituisce affatto un giochetto politico. Si tratta di un modus operandi lungimirante e non limitato alle emergenze, che desidereremmo fosse seguito anche dal Governo.

SALVADÈ G. - Collega Regazzi, capisco che il tempo a disposizione della Commissione era poco. Tuttavia, per cambiare una percentuale non sono necessarie riflessioni più approfondite, ma bastano pochi secondi.

BIGNASCA A. - Avendo sottoscritto il rapporto commissionale, voterò a favore della proposta in esame.

Vorrei comunque tranquillizzare la Direttrice del DSS e i suoi funzionari: visti gli importi in gioco, non credo che saranno in molti – meno della metà degli aventi diritto – a riempire il formulario per la domanda di sussidio.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto medesimo sono accolti con 66 voti favorevoli, 5 contrari e 9 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

10. APPROVAZIONE DEL CONTRIBUTO GLOBALE 2001 DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (EOC), NONCHÉ DEL FINANZIAMENTO DELLE RETTE PER I PAZIENTI DEGENTI DEI REPARTI PRIVATI E SEMI-PRIVATI

Messaggio del 19 ottobre 2010 n. 6410

Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che invita il Parlamento ad approvare il contributo globale all'Ente ospedaliero cantonale (EOC) per l'anno 2011 secondo contratto (ammontante a 172'740'800 franchi) e il finanziamento delle rette dei pazienti degenti nei reparti privati e semiprivati (stimato in 27'301'500 franchi).

Come in occasione dell'ultima sessione parlamentare, desidero ringraziare per l'importante lavoro svolto il dottor Carlo Maggini, che terminerà alla fine di quest'anno la propria attività a favore dell'EOC. Al suo successore Giorgio Pellanda rinnovo l'augurio di buon lavoro.

Nel 2011 si chiuderà l'esperienza del contratto di prestazione tra il Cantone e l'EOC – al quale è corrisposto un contributo globale annuo – secondo la forma e le basi legali attuali. Il contratto quadro è stato rinnovato l'ultima volta soltanto per gli anni 2010 e 2011; la proposta di contratto annuale allegata al messaggio governativo completa pertanto l'applicazione del suddetto contratto quadro per l'ultimo biennio. L'attuale regime del finanziamento ospedaliero in base alla Legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10] si concluderà infatti a fine anno 2011, dato che quest'ultima è stata modificata e a partire dal 1° gennaio 2012 entrerà in vigore un nuovo regime di finanziamento.

Ogni anno il dibattito sul contributo globale all'EOC rappresenta quasi un rituale, nel quale quasi nessuno formula osservazioni o critiche. Ad esempio, non vedo mai un collega del gruppo PLR esprimersi su questo tema; non ne capisco il motivo. Personalmente, su richiesta del mio gruppo, sono onorato di intervenire a scadenze regolari, anche perché, occorre precisarlo, si tratta del contributo unico più importante elargito dal Cantone.

Alcune considerazioni critiche si impongono, anche in vista del nuovo regime di finanziamento ospedaliero che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012. Dal 2003 a oggi il contributo globale, in termini assoluti, è aumentato di circa 17 milioni di franchi senza che nessuno avesse nulla da ridire. Si è addirittura osservato che il contributo a carico dello Stato, in termini reali, sarebbe diminuito dell'1.7% (passando da 155.5 milioni di franchi nel 2003 a 152.88 milioni di franchi nel 2011) e questo, secondo il messaggio, «*attraverso una rigorosa gestione delle risorse*». Sottolineo e condivido l'invito garbato del relatore Nicola Brivio, secondo il quale «*occorre mantenere alta la guardia*»; egli ricorda inoltre che «*non può tuttavia sfuggire il fatto che, in valori nominali, il trend del contributo erogato è sempre in aumento a partire dal 2004, mentre che, in termini reali, è in aumento a partire dal 2008*». Tutti si lamentano dell'incremento dei premi di cassa malati e dei costi della salute; nessuno spende però una parola sul fatto che i contributi destinati all'EOC continuano ad aumentare. Certo, dal 2012 la situazione cambierà; tuttavia credo sia ora il momento opportuno per chinarsi su questo tema, a un tempo importante e difficile, se non altro per rispetto nei confronti di una cittadinanza che chiede al Parlamento le ragioni di specifiche scelte e di determinati silenzi. Formulare critiche costruttive all'indirizzo dell'EOC non significa non apprezzarne il lavoro svolto.

Con queste considerazioni, a nome del gruppo PPD vi invito a sostenere le conclusioni del rapporto commissionale.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Portando l'adesione del gruppo PS al rapporto commissionale, rilevo come l'EOC abbia sempre effettuato una politica di razionalizzazione e di contenimento dei costi – non intaccando la qualità del servizio e le condizioni di lavoro per il personale infermieristico –, ragione per cui i problemi appena sollevati dal collega Caimi sono infondati.

Dal 2012 potremo confrontare i costi delle prestazioni dei vari attori della sanità ticinese. Gli assicurati trarranno sicuramente beneficio dal nuovo sistema di finanziamento, in quanto consentirà sia un adeguato controllo dell'offerta sanitaria nei settori pubblico e privato, sia una migliore distribuzione del finanziamento dei costi (cioè tramite la fiscalità perlomeno nella misura del 55%).

POGGI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Da quanto mi risulta, la discussione sul presente oggetto non era prevista oggi. Continuando a modificare a piacimento l'ordine del giorno impediamo ai deputati, soprattutto a quelli che hanno poco tempo a disposizione, di svolgere correttamente il loro lavoro.

Dato che ho potuto solo abbozzare il mio intervento a nome del gruppo Lega, mi limito a sottolineare due aspetti.

1. Leggendo il rapporto commissionale, sembrerebbe che la situazione sia buona. In realtà gli importi in gioco sono notevoli e in continuo aumento; anche l'EOC dovrebbe iniziare a ridurre le spese.
2. Nel mese di settembre di quest'anno in Ticino si sono diplomati 103 infermieri (ticinesi o domiciliati), un dato che si scontra con le ricorrenti affermazioni secondo cui siccome i nostri giovani non vogliono più intraprendere questa professione è necessario ricorrere ai frontalieri. Considerando che molti di questi neodiplomati sono oggi in disoccupazione, è inevitabile porsi qualche domanda al riguardo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Iniziata nel 2002, l'esperienza di stipulare un contratto di prestazione con gli ospedali pubblici ticinesi si concluderà alla fine del 2011. Nel 2012 entrerà in vigore una modifica della LAMal che prevede il finanziamento pubblico (tramite un contributo unico) anche delle strutture private; la sua attuazione nel diritto cantonale è oggetto di un messaggio⁵ attualmente all'esame di una commissione parlamentare. Il Cantone, nell'applicazione di queste nuove regole di finanziamento, beneficia sicuramente della lunga esperienza acquisita nella stipulazione dei contratti di prestazione con l'EOC.

Il contributo del 2011 ammonta a circa 172 milioni di franchi, con un aumento dell'1.7% rispetto al 2010. Mi permetto di dissentire dalle critiche secondo cui l'EOC dovrebbe prestare maggiore attenzione al contenimento delle spese. Ricordo che dal 2003 al 2011 i costi sono diminuiti, in particolare grazie a una politica di razionalizzazione e a una gestione estremamente oculata. Compiere ulteriori sforzi in tal senso potrebbe intaccare la qualità delle prestazioni offerte – l'elemento ritenuto più importante dalla popolazione – che, nell'ultimo decennio, hanno conosciuto un costante miglioramento, raggiungendo livelli di eccellenza.

Circa il secondo aspetto sollevato dal deputato Poggi, posso dire che la maggioranza di chi segue una formazione sanitaria nel nostro Cantone trova quasi subito lavoro. Non sono a conoscenza dei casi che Donatello Poggi ha menzionato nel suo intervento, ragione per cui non posso prendere posizione in merito. Ciò che è sicuro è che il personale sanitario formato in Ticino non è sufficiente a coprire il fabbisogno degli ospedali e di tutte le altre strutture sociosanitarie cantonali.

Vorrei ancora ringraziare l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio per aver accolto la mia richiesta di anticipare la discussione sul tema in oggetto. Non sarebbe stato logico votare 172 milioni di franchi – che, come precisato dal deputato Caimi, costituiscono il contributo unico più importante elargito dal Cantone – dopo aver affrontato il dibattito sul Preventivo 2011.

In conclusione, il Governo vi invita ad approvare il contributo globale all'EOC per l'anno 2011 secondo contratto.

⁵ [Messaggio n. 6422](#): *Adeguamento della normativa cantonale (LCAMal) alle modifiche della Legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal) del 21 dicembre 2007 concernente il finanziamento ospedaliero*, 23.11.2010.

BRIVIO N., RELATORE - Mi dispiace deludere il collega Caimi, ma non mi dilungherò sul tema in esame – che è senz'altro assai più importante di altri discussi fin troppo a lungo in sede parlamentare – poiché sembra ottenere un consenso quasi unanime.

Rilevo innanzitutto che trovo ingiuste alcune critiche rivolte oggi all'EOC. Quest'ultimo ha in realtà proceduto, attraverso una rigorosa gestione delle risorse, a una politica di contenimento delle spese. Conseguire ulteriori risparmi in tale settore rischierebbe di compromettere l'elevata qualità delle prestazioni offerte. Credo che tutti desiderino poter contare su un sistema sanitario all'altezza delle aspettative.

Occorre comunque evidenziare che, come sottolineato anche dal collega Caimi, l'andamento del contributo erogato è in costante aumento, un fenomeno che, seppure giustificato (tra l'altro) dal contemporaneo incremento dell'indice dei prezzi, deve essere tenuto sotto stretto controllo. Non si tratta di una critica all'EOC, verso il quale nutro grande fiducia, ma di un invito a mantenere alta la vigilanza sui costi anche dopo l'entrata in vigore del nuovo sistema normativo.

POGGI D. - Secondo il gruppo Lega l'EOC deve finalmente iniziare a ridurre le spese. Alcuni di noi approveranno controvoce le conclusioni del rapporto commissionale, altri voteranno contro queste ultime.

Ribadisco che gli ordini del giorno devono essere rispettati. Posso capire che i Consiglieri di Stato abbiano le loro esigenze; tuttavia anche i parlamentari ne hanno, in particolare coloro che non sono professionisti della politica. I cambiamenti devono perlomeno essere tempestivamente comunicati al Gran Consiglio.

GHISLETTA D., PRESIDENTE - La richiesta della Consigliera di Stato Patrizia Pesenti è pervenuta all'Ufficio presidenziale settimana scorsa; quest'ultimo si è riunito solo oggi alle 13:00. All'inizio della seduta ho comunicato tale cambiamento e nessuno dei deputati presenti in quel momento si è opposto. La procedura seguita è stata regolare.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli e 9 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli e 10 astensioni.

11. NOMINA DI UN MEMBRO DELL'UFFICIO DI REVISIONE DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (AET)

Messaggio del 30 novembre 2010 n. 6424

Il gruppo PLR propone la riconferma del signor Sergio Gianini alla carica di membro dell'ufficio di revisione dell'AET.

La proposta presentata dal gruppo PLR è tacitamente accolta.

12. PREVENTIVO 2011

Messaggio del 13 ottobre 2010 n. 6408

Ai sensi dell'art. 69b della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Prima di entrare nel merito del Preventivo 2011 ritengo opportuno interrogarsi su alcune sue possibili definizioni. Sono in molti a condividere la denominazione "preventivo di transizione". Come nel recente passato, esso presenta un saldo negativo; si spera che anche il 2011 – analogamente a quanto verificatosi negli anni precedenti, quando a volte il disavanzo si è addirittura trasformato in utile – possa rivelarsi migliore delle previsioni. Il termine transizione significa anche che coloro che dovranno esaminare il Preventivo 2012 saranno confrontati con uno scalino ben diverso rispetto a quelli finora (più o meno) faticosamente superati. È ormai ripetitivo ricordare che nel 2012 bisognerà tenere conto di due notevoli aggravii – sanità pubblica e Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS) – che muteranno sostanzialmente le prospettive dei futuri esercizi: in breve, 100 milioni di franchi in più di spesa corrente, senza che siano previste serie compensazioni a livello di entrate. Mi sembra dunque appropriato attribuire la connotazione di transizione a un preventivo che non deve ancora affrontare le difficoltà del 2012.

Potremmo inoltre parlare di "preventivo preelettorale", in quanto quasi tutti i partiti si sono adoperati per inserirvi promesse – malgrado la ferma opposizione del Governo, che è

certamente da lodare per il suo senso di responsabilità e di coerenza – al fine di segnare un punto a loro favore. In primo luogo occorre menzionare la proposta, appena discussa, di aumentare i sussidi di cassa malati, che migliora di poco o nulla la situazione di chi li riceve. Malgrado costituisca quasi unicamente un placebo di fronte alle ingenti risorse (265 milioni di franchi tra Cantone e Confederazione su un totale di oltre 3 miliardi di franchi di spese correnti) già elargite per sostenere oramai un terzo della popolazione nel pagamento dei premi di cassa malati, si è verificata una corsa per averne la primogenitura. Secondariamente, abbiamo assistito al "balletto" sull'ammnistia fiscale, prima osannata da più parti e rivendicata con squilli di tromba e ora destinata a essere "trombata" con i tatticismi sulle aliquote e sulle manovre compensatorie. Il risultato è che dovremo prendere atto di un quasi sicuro aggravio di 20 milioni di franchi nel Consuntivo 2011, dovuto alle mancate entrate previste a causa dell'ammnistia. Non si sta certo facendo un bel regalo né a coloro che dovranno tirare le somme alla fine del 2011, né al Cantone Ticino, che inevitabilmente ne risentirà. Con questi stillicidi a colpi di alcuni milioni alla volta in campo sociale – ricordo il recente voto sull'introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e di adozione⁶ – si preclude la possibilità di apportare concreti miglioramenti in altri importanti settori. Penso ad esempio agli stipendi dei docenti, il cui divario con il resto della Svizzera si sta allargando, o alla riduzione dell'orario di lavoro degli insegnanti anziani, interventi che costerebbero probabilmente quanto le spese appena citate.

Vorrei ora esprimere un giudizio di merito sul Preventivo 2011. Esso chiude nelle cifre rosse, aspetto di cui non si può certo essere lieti; tuttavia, bisogna rilevare come lo stesso sia in linea con gli obiettivi del Piano finanziario e delle Linee direttive, fatto che costituisce indubbiamente una nota di merito per il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE). La dura crisi economica degli ultimi anni ha rallentato il processo di risanamento finanziario dei conti del Cantone, ma non ha diminuito la nostra determinazione nel tentativo di raggiungere tale obiettivo; disporre di finanze pubbliche solide è la premessa necessaria per garantire a medio termine una politica di crescita economica e una socialità sostenibile. Le realtà di alcuni Paesi europei dimostrano come non si tratti di una mera questione contabile; quelli che hanno intrapreso politiche finanziarie allegre stanno infatti conoscendo tensioni sociali e una crescente insofferenza da parte della popolazione. Gli esempi della Grecia, dell'Irlanda solo pochi anni or sono magnificata come "Stato modello", della Spagna e attualmente anche dell'Inghilterra lo provano.

Al fine di pervenire all'obiettivo di avere finanze pubbliche sane, occorrerà tenere conto non solo delle visioni a corto termine, ma anche di quelle a medio e lungo termine. Questi due tipi di visioni non sono antitetici, ma complementari. Nel corso della presente legislatura si sono purtroppo spesso imposte le esigenze immediate: i partiti si sono preoccupati quasi esclusivamente del domani, senza valutare le conseguenze per il dopodomani. Non è certo alla vigilia delle elezioni cantonali che tale tendenza può essere invertita, come del resto dimostrato dal fermento politico di queste settimane. Prima o poi però i nodi verranno al pettine e saremo obbligati, volenti o nolenti, ad ampliare l'orizzonte oltre i bisogni immediati; dovremo cioè tracciare la via da seguire sul medio periodo, conservando il necessario rigore affinché essa sia rispettata e non abbandonata al primo soffio di vento.

Il Cantone Ticino ha raggiunto un livello di benessere e una qualità di vita invidiabili che, per essere mantenuti, necessitano tra l'altro di crescita economica. Questa sarà la sfida dei prossimi anni; lo Stato dovrà rivestire un ruolo sussidiario all'economia privata, affrontando anche il tema fiscale, discusso in un recente incontro tra la Direttrice del DFE

⁶ Cfr. nota 1.

e i rappresentanti dei vari partiti e attualmente in fase di approfondimento in seno al Dipartimento stesso. Il Cantone riuscirà a essere tanto più credibile nella misura in cui dimostrerà disciplina nella gestione della cosa pubblica, poiché l'esistenza di istituzioni autorevoli e solide costituisce una condizione indispensabile affinché l'economia possa sviluppare tutto il suo potenziale di crescita.

Il gruppo PLR approva dunque il Preventivo 2011 consapevole che i prossimi anni saranno ancora impegnativi dal profilo finanziario. Uno spiraglio di ottimismo bisogna comunque coglierlo nei recenti dati pubblicati dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), secondo cui il prodotto interno lordo (PIL) svizzero nel 2011 dovrebbe conoscere una crescita reale del 2.5% circa. I tassi di crescita registrati nel 2010 e quelli previsti per il 2011 sono confortanti; a livello nazionale, i posti di lavoro creati all'anno saranno circa 40 mila, sia pure con differenze regionali e tra i vari comparti economici.

Dovremo essere in grado di trovare il giusto equilibrio tra creazione di ricchezza e distribuzione della stessa. Il Ticino è uno dei Cantoni più sociali, grazie a generosi trasferimenti esentasse come le prestazioni complementari AVS/AI, gli assegni per grandi invalidi, i sussidi ai premi di cassa malati, l'assistenza sociale, i sussidi per le abitazioni economiche, gli assegni e i prestiti di studio, nonché i sussidi per le case per anziani. A ciò bisogna aggiungere il forte trasferimento di reddito operato dall'AVS/AI. Si tratta di importanti conquiste sociali che dobbiamo però essere in grado di sostenere anche in futuro. Oggi tra il 10 e il 15% del PIL ticinese è trasferito ai redditi medi e, soprattutto, bassi; ricordo inoltre che le 20 mila persone fisiche con maggiore reddito del Cantone guadagnano il 30% del reddito lordo complessivo, ma pagano il 55% circa di tutte le imposte dirette.

Il ruolo principale dello Stato non è tanto quello di elargire sussidi e aiuti a pioggia, quanto piuttosto quello di garantire a ogni individuo la possibilità di realizzarsi socialmente ed economicamente senza dover dipendere direttamente dalla mano pubblica. L'intervento di quest'ultima deve essere solo sussidiario e mirato ad aiutare le fasce di popolazione che, per vari motivi, si trovano in difficoltà. Penso che nessuno voglia – o forse lo desidera solo una minoranza – un Cantone di assistiti. Desideriamo uno Stato che garantisca pari opportunità di crescita a ogni individuo e che favorisca uno sviluppo armonioso della società. Tali principi di base devono riflettersi anche sulle risorse che lo Stato mette in campo nei vari ambiti e settori. La nostra impressione è che, in alcune scelte politiche effettuate negli ultimi anni, essi siano venuti meno. Cerchiamo di recuperare la capacità di guardare lontano, fissando obiettivi, anche ambiziosi, per i quali vale la pena battersi a costo di risultare impopolari sul corto termine.

È con questo auspicio che porto l'adesione del gruppo PLR al Preventivo 2011. Ribadisco il nostro impegno a voler proseguire sulla via del riequilibrio finanziario, non per esercizi di natura contabile, ma per dare ai ticinesi la certezza di poter contare su uno Stato forte e credibile, intenzionato a investire nello sviluppo del loro benessere.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Come tutti i preventivi, anche quello per il 2011 è una previsione. Quest'ultimo è però condizionato da alcune evidenze che peggioreranno sicuramente il risultato dei conti dello Stato:

1. come già sottolineato dal collega Vitta, la mancata attuazione dell'amnistia fiscale provocherà, secondo il Consiglio di Stato, minori entrate per un totale di 24 milioni di franchi (4 milioni di franchi di entrate fiscali e 20 milioni di franchi d'imposte suppletorie e multe);

2. l'aumento dei sussidi di cassa malati, appena votato dal Parlamento, causerà una maggiore spesa di oltre 3 milioni di franchi;
3. la parificazione delle tassazioni tra residenti in Svizzera e frontalieri che conseguono almeno il 90% del loro reddito complessivo nella Confederazione (in base a una recente sentenza del Tribunale federale) – aspetto non inserito nel messaggio governativo, ma ripreso dal rapporto di maggioranza – comporterà, oltre all'assunzione di nuovi funzionari, una perdita di gettito pari ad alcuni milioni di franchi (difficilmente quantificabili).

Anche il risanamento della CPDS, se si fosse deciso di avviarlo già l'anno prossimo, avrebbe notevolmente aggravato i conti del Cantone (di circa 40 milioni di franchi). Il gruppo PPD ribadisce l'auspicio di entrare al più presto in materia su questo problema, al fine di porre mano a una situazione che potrebbe diventare esplosiva e sfuggirci di mano.

Il Preventivo 2011 dovrebbe quindi essere corretto in peggio di almeno 30 milioni di franchi – senza considerare il risanamento della CPDS –, per cui il disavanzo di esercizio effettivo si avvicina a 165 milioni di franchi, il peggiore risultato dal 1998 (ad eccezione dei terribili anni 2003 e 2004). Ricordo inoltre che il Ticino è uno dei pochi Cantoni a prevedere cifre rosse per il 2011, un fatto estremamente preoccupante.

È stato più volte detto che siamo confrontati con un preventivo di transizione, senza scelte di risanamento finanziario per un accordo tacito tra Governo e Parlamento, al fine di non gravare ulteriormente sui cittadini, già duramente colpiti (soprattutto) dall'esagerato aumento dei premi di cassa malati. La festa finisce però con il Preventivo 2011. L'inizio della prossima legislatura sarà infatti durissimo, poiché il Cantone dovrà obbligatoriamente assumere nuovi compiti, con maggiori uscite pari ad almeno 120-130 milioni di franchi; in particolare:

- la riforma della LAMal che prevede che dal 2012 i Cantoni finanzino, con gli stessi parametri, le prestazioni ospedaliere fornite sia dalle strutture pubbliche sia da quelle private, che comporterà un trasferimento di oneri dall'assicurazione malattia alla fiscalità stimato in circa 85 milioni di franchi;
- il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.

Inoltre, qualora si volessero ad esempio adottare misure fiscali – una discussione in tal senso dovrà sicuramente essere affrontata, in quanto la fiscalità costituisce uno strumento importante per l'attrattiva del Cantone – occorrerà una rilevante manovra di rientro, valutabile attorno ai 200 milioni di franchi, a meno di clamorose sorprese nell'evoluzione del gettito fiscale.

L'allestimento del Preventivo 2012 sarà pertanto assai problematico, anche perché il nuovo Consiglio di Stato, che sarà largamente rinnovato, dovrà entrare immediatamente in materia e trovare una difficile convergenza. L'attuale Governo ha affermato, in risposta a una precisa domanda del gruppo PPD, che *«rinuncia a stabilire sia gli obiettivi finanziari per gli anni 2012 e successivi sia le modalità per il loro raggiungimento, e ciò nel rispetto dell'autonomia decisionale della nuova compagine governativa che sortirà dalle prossime elezioni cantonali dell'aprile 2011, come pure di quella del Parlamento cantonale pure soggetto a rinnovo delle cariche»*. Prendiamo atto di questa rinuncia; rimarchiamo però come la manna delle sopravvenienze fiscali si stia rapidamente assottigliando, ragione per cui non sarà più possibile evitare di affrontare con determinazione scelte difficili.

È assai arduo capire come evolverà l'economia cantonale nel 2011. Il 2010 non sarà ricordato come un anno di crisi generalizzata, in quanto le strade sono sempre più trafficate, è stato battuto ogni primato relativamente alle imposte di circolazione, i prezzi dei terreni sono saliti vertiginosamente e si è stabilito il record di persone occupate con

oltre 202 mila lavoratori (un quarto dei quali costituito da frontalieri). L'economia ticinese non ha mai registrato un tasso di crescita così elevato, anche se alcuni settori sono toccati dalla crisi, ad esempio quelli turistico e bancario; su quest'ultimo incombe la minaccia, alimentata dall'Italia, della richiesta da parte dell'Unione europea (UE) di introdurre lo scambio automatico di informazioni, a cui la Svizzera cerca in tutti i modi di contrapporre il cosiddetto "modello Rubik", che prevede di prelevare un'imposta alla fonte su tutti i redditi dei capitali mobili. La lotta si annuncia durissima.

Il Ticino è troppo penalizzato dai ristorni sull'imposta alla fonte e quindi, anche a fronte di un preventivo in rosso, abbiamo depositato un'iniziativa cantonale⁷ volta a sensibilizzare le autorità federali sul caso particolare costituito dal nostro Cantone. In attesa di rinegoziare l'accordo iniquo del 1974, vogliamo tra l'altro che la Confederazione ci riconosca un contributo di alcune decine di milioni di franchi quale compenso per l'aliquota sproporzionata (quasi il 40%) sulle imposte alla fonte che paghiamo all'Italia. Ciò era già stato chiesto dal Consiglio di Stato al Consiglio federale nel novembre del 2008, ma l'auspicato adeguamento della compensazione finanziaria nell'ambito della perequazione finanziaria federale non si è verificato: l'anno prossimo il Ticino riceverà dalla perequazione intercantonale 1.1 milioni di franchi in meno rispetto al 2010.

Un altro aspetto che non può più essere tollerato è l'incredibile numero di coloro che non pagano i premi di cassa malati – secondo un recente rapporto della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), più di un ticinese su venti – fatto gravissimo poiché gran parte di questi ultimi potrebbe certamente farlo; occorre inoltre ricordare che i premi di chi è a beneficio dell'assistenza sono assunti dal Cantone. Il clima di rassegnazione con cui si affronta il problema non può costituire una soluzione. È urgente instaurare una task force cantonale che comprenda tutti coloro che possono contribuire ad arginare tale fenomeno – tra cui le casse malati e soprattutto i Comuni, che meglio conoscono i singoli casi – scongiurando così il crollo di un sistema sanitario basato sulla solidarietà tra sani e malati.

Reputiamo molto interessante la proposta contenuta nel rapporto di maggioranza di modificare il sistema di presentazione dei conti; quello attuale mostra infatti evidenti limiti, non consentendo una lettura immediata e organica delle informazioni e dei dati.

Di fronte a una situazione di grande incertezza, il gruppo PPD ha affrontato il Preventivo 2011 con il desiderio di poter trovare un'ampia convergenza. L'ottimo lavoro del relatore Fabio Regazzi non ha purtroppo raccolto l'unanimità. Non ci sorprende che la Lega si sia chiamata fuori; ci ha però stupito il modo caricaturale con cui l'ha fatto. Il rapporto di minoranza, giunto tardissimo, oltre a prevedere un disavanzo di esercizio pari a quasi 300 milioni di franchi, contiene proposte non sostanziate. Ad esempio, chi sarebbero i beneficiari già nel 2011 dei 25 milioni di franchi supplementari (poi corretti in 14) destinati ai sussidi di cassa malati? La Commissione della gestione e delle finanze ha trovato in tempi rapidi una soluzione condivisa (per un importo di 3.3 milioni di franchi) e applicabile. Troppo facile: la festa sta finendo anche per voi.

Con queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PPD al Preventivo 2011, con l'auspicio che il Consiglio di Stato definisca la sua posizione circa l'effettivo disavanzo di esercizio.

⁷ [Proposta di risoluzione](#): *Rinegoziare l'Accordo sui frontalieri, rifondere al Ticino gran parte del ristorno dell'imposta alla fonte e togliere la Svizzera dalla black list italiana*, Fabio Regazzi, Paolo Beltraminelli e Giovanni Jelmini per il gruppo PPD, 13.12.2010.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il Preventivo 2011 è sostanzialmente in linea con le previsioni del piano finanziario; lo sarà anche quello per il 2012. Il disavanzo passerà da 140-150 milioni franchi a 300 milioni di franchi: saremo di nuovo ai piedi della scala. Mi complimento con i partiti borghesi, che da sempre detengono le finanze cantonali, e con i principali Comuni ticinesi. Mentre il disavanzo finanziario cantonale aumenta, numerosi Comuni, perlomeno quelli più ricchi, registrano utili e continuano ad abbassare il moltiplicatore d'imposta. Sono soprattutto le persone giuridiche e i benestanti a trarre vantaggio dagli sgravi fiscali attuati a livello comunale. Ad esempio, il Municipio di Lugano, confrontato con il diktat della Lega di ridurre del 5% il moltiplicatore d'imposta, ha calcolato che tale manovra avrebbe fatto risparmiare 4 milioni di franchi all'anno alle persone giuridiche e 6 milioni di franchi ai cittadini con un reddito imponibile di oltre 100 mila franchi; solo 2 milioni di franchi sarebbero andati a beneficio delle persone fisiche con un reddito imponibile inferiore a questa cifra. Fortunatamente il Municipio di Lugano non ha aderito a questa politica fiscale di stampo populista. Per contro, di recente, altri Comuni della cintura luganese e locarnese hanno ridotto il moltiplicatore d'imposta: probabilmente non hanno abbastanza compiti da svolgere e non partecipano a sufficienza alla perequazione intercomunale.

La destra borghese, condizionata dalla politica finanziaria irresponsabile e disfattista della destra populista, alla vigilia delle elezioni sta preparando un nuovo assalto alla diligenza cantonale, proponendo sgravi fiscali. Si tratta di una politica irresponsabile e miope, in quanto quest'ultima non trasporta alcun forziere d'oro. Prima di parlare di diminuire le imposte oppure di risanare le finanze cantonali in vista del Preventivo 2012, bisognerebbe sia risolvere i problemi legati alla ripartizione delle competenze e dei finanziamenti tra Comuni e Cantone, sia attuare un'efficace perequazione intercomunale. I soldi provenienti dalle entrate fiscali non mancano; il problema risiede nel fatto che sono distribuiti male e ingiustamente. I risultati ottenuti dal Governo in tale ambito – Piattaforma Cantone-Comuni e perequazione intercomunale – sono praticamente nulli. La responsabilità di questo grave fallimento è da attribuire ai partiti borghesi, sempre alla ricerca di posti politici e incapaci di esprimere una linea politica per tutto il Ticino, poiché affetti da una devastante schizofrenia localistica e regionalistica e divisi in correnti che si ostacolano reciprocamente, paralizzando ogni riforma in tale settore. Propongo un solo esempio, clamoroso e recentissimo: il messaggio concernente la nuova Legge sulla polizia⁸ prevede un sistema farraginoso e inefficiente, secondo cui, accanto alla polizia cantonale, vi sono nove corpi regionali di polizia, a loro volta frammentati in un numero non ben definito di polizie comunali. Si vuole combattere la criminalità in Ticino? A parole sì, ma non con i fatti.

Per risolvere i problemi finanziari e gestionali del Cantone, i partiti borghesi avrebbero probabilmente bisogno di subire un tracollo in occasione delle prossime elezioni cantonali; capirebbero forse che è ora di compiere scelte serie per gestire in maniera razionale le risorse del Paese, che non sono poche, ma neppure così tante per potersi permettere gli irrazionali doppioni esistenti oggi tra Cantone e Comuni.

Per il 2011 il gruppo PS auspica tra l'altro che:

- siano potenziate le realizzazioni di programmi informatici per l'Amministrazione cantonale, al fine di migliorare il funzionamento di quest'ultima e l'allocatione delle risorse dove necessario; a tal proposito, abbiamo presentato una mozione⁹.

⁸ [Messaggio n. 6423](#): *Legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali (LCPol)*, 30.11.2010.

⁹ [Mozione](#): *Potenziare le realizzazioni di programmi informatici per l'Amministrazione cantonale*, Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 13.12.2010.

- Si obblighino tutti i Comuni a istituire la figura degli assistenti sociali, con il compito di occuparsi delle persone adulte che non pagano i premi di cassa malati e che hanno difficoltà sociali; in merito, abbiamo inoltrato un atto parlamentare¹⁰.
- Sia rafforzata la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1], portando a termine il lavoro dell'apposita Sottocommissione della Commissione della gestione e delle finanze, che sta esaminando la nostra iniziativa popolare "Finanziare il lavoro, combattere la disoccupazione" e che deve rispondere alla modifica (grave peggioramento) della Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0] – le cui conseguenze negative si manifesteranno soprattutto nei Cantoni latini – voluta dai partiti borghesi e accettata dal popolo lo scorso mese di settembre.
- Si arrivi alla definizione di una nuova politica cantonale dell'alloggio, al fine di consentire ai ticinesi di accedere a oggetti immobiliari con affitti ragionevoli. In tal senso, ci attendiamo risposte positive dalla Commissione della gestione e delle finanze circa un nostro atto parlamentare del 2009¹¹ e dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi sulla petizione del 5 novembre 2009 dell'Associazione svizzera inquilini "Parco alloggi a pigione moderata"; desidereremmo che i due atti fossero trattati da una sola Commissione.
- Si vari la Legge sullo sviluppo territoriale, così da poter gestire, attraverso il meccanismo del bonus/malus, i vantaggi e gli svantaggi determinati dalla pianificazione del territorio. Siamo rammaricati per la grave lentezza con cui il Consiglio di Stato ha affrontato questo tema negli ultimi cinque anni. Due mozioni socialiste risalenti ai mesi di maggio del 2005¹² e di novembre del 2006¹³ sottolineavano già come il principale problema ambientale in Svizzera fosse costituito dalla rapida estensione delle superfici costruite, fenomeno che impedisce lo sviluppo di un tessuto urbano di qualità, ostacola fortemente la formazione di una mobilità razionale, non consente la protezione della biodiversità e provoca la distruzione definitiva dei paesaggi agricoli.
- Si arrivi a una conclusione in merito al credito quadro per il risanamento energetico degli edifici; se non ci si atterrà al compromesso che è stato definito – 50 milioni di franchi sull'arco di dieci anni – l'iniziativa popolare generica "Per il risparmio energetica e la riconversione energetica degli alloggi"¹⁴ sarà sottoposta a votazione.

Dato che non si è giunti a un accordo, l'iniziativa "Aiutiamo le scuole comunali, per il futuro dei nostri ragazzi"¹⁵ – che chiede la riduzione a 20 del numero di allievi per classe e il sussidio delle mense e delle infrastrutture extrascolastiche da parte del Cantone – andrà in votazione popolare. A tal proposito, denuncio l'attendismo dimostrato dal Consiglio di Stato e dai partiti borghesi: i termini legali per l'evasione dell'iniziativa sono scaduti, ragione per cui bisogna procedere alla votazione senza ulteriori indugi.

Vorrei infine rivolgere qualche critica al pomposo rapporto di minoranza del gruppo Lega. Ogni tanto desidererei che il collega Bignasca diventasse il re del Cantone Ticino, così da

¹⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): Per una rete completa di assistenti sociali comunali, Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 13.12.2010.

¹¹ [Mozione](#): Studio sull'utilizzo di capitale in esubero della BancaStato allo scopo di promuovere l'offerta di oggetti a pigione moderata in Ticino, Raoul Ghisletta per il gruppo PS, 20.04.2009.

¹² [Mozione](#): Misure urgenti per contenere l'irrazionale e galoppante edificazione dei terreni, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 30.05.2005.

¹³ [Mozione](#): Ridimensionare le zone edificabili, Mario Ferrari e cofirmatari, 27.12.2006.

¹⁴ FU 2009 770-771.

¹⁵ FU 2009 6394-6400.

consentirgli di mettere in atto tutte le sue "sparate" e, parafrasando Enzo Jannacci, "vedere l'effetto che fa". Da un lato si propongono più (molte più) spese a favore di neonati, infanti, puerpere, giovani, disoccupati e anziani (senza dimenticare i maggiori investimenti), dall'altro si chiedono meno (molte meno) imposte per persone sole, famiglie, meno ricchi e ricchissimi, persone giuridiche, eccetera: tutto e il contrario di tutto. Viviamo forse nel paese delle meraviglie o di Bengodi? Come abbiamo fatto sinora a non accorgerci, noi poveri tapini, che queste sono le ricette miracolose per il nostro Cantone?

I commissari della Lega si sono dimenticati di prendersela con i frontalieri; forse tale tema è ormai appannaggio dell'UDC, che non firma alcun rapporto sul Preventivo 2011. Colleghi dell'UDC, l'aumento del numero di frontalieri vi disturba; nei vostri cartelloni affermate che i "micioni" (cioè i partiti storici) non fanno nulla. Non precisate però da dove proviene il formaggio che i "ratti frontalieri" si portano via: le condizioni di tanti impieghi occupati da questi ultimi sono talmente indecenti che nessun ticinese li accetta. Non specificate neppure che, siccome i residenti non sono sufficienti per coprire il fabbisogno nel settore della sanità, fanno comodo le "infermiere ratto" che curano gli anziani e i malati. Evitate anche di dire che siete proprio voi a opporvi al "micio" socialista e ai miei sindacalisti quando si svegliano dal loro "proverbiale" sonno e vogliono adoperarsi per migliorare le condizioni di lavoro dei "ratti frontalieri" e per rendere più attrattivi i posti di lavoro per i disoccupati ticinesi. Vi dimenticate infine di rimarcare che, grazie alla libera circolazione delle merci, le esportazioni ticinesi sono triplicate negli ultimi quindici anni: anche questo vi disgusta? Come scritto di recente da Luca Albertoni¹⁶, direttore della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino [Cc-Ti], ciò significa in realtà un aumento della ricchezza e della solidità dell'economia ticinese. Egli rileva che per i prossimi sei mesi «*il 79% delle aziende prevede un andamento fra il soddisfacente il buono e solo il 2% delle imprese si attende un'evoluzione negativa*»; inoltre, il 39% delle ditte prospetta di effettuare investimenti nel 2011. Luca Albertoni indica infine che siamo sommersi da richieste di informazione da parte di aziende italiane che intendono stabilirsi in Ticino. Nonostante l'agire di Tremonti, non si è dunque spenta l'attrattiva del nostro Cantone, anzi; magari la campagna dell'UDC riuscirà laddove Tremonti ha fallito. "Amanti" dei "ratti" e dei "mici", populistici antistranieri e antifrontalieri, decidete e siate chiari: o il Ticino vive nell'autarchia economica e si isola dal mondo oppure il Ticino accetta la circolazione delle persone, delle merci e delle aziende e impara a gestirla in modo costruttivo, regolamentandola e, ovviamente, esigendo reciprocità. Il gruppo PS propende per la seconda opzione, anche perché quando in un corpo cessa la circolazione, ciò costituisce solitamente un brutto segno; chiedetelo ai colleghi Malacrida e Del Bufalo.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PS, che ha firmato con riserva il rapporto di maggioranza, ai conti preventivi del Cantone per il 2011: si tratta, come avrete capito, di un sostegno al varo di questi ultimi e non di un appoggio alla politica condotta spesso senza incisività dal Governo e dai partiti borghesi.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che rappresentano i tre gruppi favorevoli al rapporto di maggioranza, non posso non rimarcare le notevoli differenze esistenti tra di essi a livello di contenuto. Ne condividiamo fundamentalmente le

¹⁶ Luca Albertoni, *Grande attenzione delle aziende verso il capitale umano*, "Giornale del Popolo", 10 dicembre 2010.

varie sfaccettature, poiché in sede parlamentare abbiamo sempre promosso una politica volta a coinvolgere più aspetti.

Secondo Raoul Ghisletta, il Cantone Ticino è ancora attrattivo poiché numerose aziende italiane vi si stabiliscono (o intendono farlo), portando indubbi vantaggi economici. Non credo che la situazione sia così rosea. Egli ha dimenticato di precisare, forse non casualmente, che i nuovi posti di lavoro creati nel Cantone sono stati occupati quasi esclusivamente da frontalieri e non da lavoratori (disoccupati) indigeni. Magari il collega Ghisletta è soprattutto interessato al fatto che i frontalieri aderiscano al suo sindacato.

L'attrattiva del Cantone dipende tra l'altro, come la Lega dei ticinesi ha sempre sostenuto, da una politica fiscale vicina alle imprese e ai cittadini, non solo a chi ha un reddito imponibile modesto, ma anche a coloro che pagano molte imposte, contribuendo in maniera determinante a finanziare la vasta politica sociale esistente in Ticino; particolare attenzione dovrà essere riservata alla categoria delle persone sole.

Il Ticino è stato sinora in grado di svilupparsi, malgrado sia stato lasciato più volte solo da Berna (soprattutto per quanto riguarda le grandi infrastrutture), che non è riuscita a cogliere a sufficienza il suo importante ruolo nel contesto federale, cioè quello di un Cantone confinante con una regione molto forte economicamente come la Lombardia.

Occorre anche sottolineare come il Cantone Ticino abbia voluto seguire sin troppo la politica finanziaria di Berna, privilegiando gli aspetti contabili e tralasciando la progettualità. Il Consiglio di Stato ha mostrato un certo immobilismo, causato tra l'altro da varie mancanze, soprattutto a livello di pianificazione e di procedure, e da una sorta di ostruzionismo da parte dell'Amministrazione cantonale, che ha rallentato (o impedito) l'avanzamento di determinati progetti. Quest'ultima dovrebbe fare un po' di autocritica e non continuare a incolpare il Parlamento di voler superare le proprie competenze.

Come già affermato l'anno scorso, pur lodando i singoli Consiglieri di Stato per il grande lavoro effettuato, non si può non biasimare il Governo per la poca collaborazione tra i diversi Dipartimenti e per i risultati ottenuti. Certo, i temi da affrontare erano numerosi; tuttavia, quello principale – alleggerire la pressione fiscale – non è stato affrontato adeguatamente. Nonostante alcune agevolazioni fiscali – che hanno portato a un aumento del gettito d'imposta, annullato però dall'incremento dei costi per il personale e per i beni e i servizi – ai ticinesi rimangono poche risorse alla fine del mese, a causa tra l'altro dell'aumento delle tasse causali e del costo della vita (ad esempio, i premi di cassa malati).

La minoranza della Commissione della gestione e delle finanze ritiene indispensabile intervenire per accrescere il potere di acquisto della popolazione; per raggiungere tale scopo occorre – oltre che, come ho appena argomentato, diminuire la pressione fiscale sui contribuenti – aiutare chi si trova in difficoltà, in particolare il ceto medio che ha continuato a pagare senza percepire aiuti sociali, attraverso un'estensione dei beneficiari dei sussidi ai premi di cassa malati.

I cittadini, come dimostrano i risultati di due recenti votazioni in cui si sono espressi contro un incremento delle imposte e a favore del mantenimento dello status quo circa la situazione dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale, vogliono uno Stato performante ma non invadente finanziariamente né troppo dotato a livello di personale.

La disoccupazione giovanile costituisce oramai un problema allarmante, che si rispecchia in varie forme di disagio e che causa notevoli costi (indennità di disoccupazione, aiuti sociali, eccetera). La politica cantonale deve fornire risposte chiare e possibilmente cercare di delineare strategie a medio e lungo termine. A differenza dell'economia privata, il Governo non si attiva abbastanza per aiutare i giovani disoccupati; dovrebbe ad esempio

allestire percorsi formativi appropriati per favorire un loro inserimento nel mondo del lavoro. Per combattere la disoccupazione (non solo giovanile) è necessario creare nuove possibilità di lavoro e non assistenzialismo (ad esempio, aumentando le indennità di disoccupazione), nel cui solco si inserisce l'odierna richiesta del collega Ghisletta di istituire ulteriori assistenti sociali finanziati dai Comuni.

Rivolgo una volta tanto un plauso al gruppo PS per aver inoltrato, in risposta alla vergognosa decisione del Tribunale amministrativo cantonale, un atto parlamentare¹⁷ che chiede di considerare come titolo preferenziale per la nomina, in presenza di candidati con requisiti di idoneità equivalenti, la conoscenza del francese e del tedesco, del territorio, della cultura e delle istituzioni ticinesi e svizzere. Se l'avessimo presentato noi, saremmo stati tacciati di "rozzi razzisti". Questa proposta, che ovviamente appoggiamo, costituisce un segnale di come la politica di apertura (accordi bilaterali, frontalieri, eccetera) promossa e sostenuta dalla Sinistra e dai partiti di centro è divenuta in questi anni uno dei principali problemi del Cantone Ticino. Le conseguenze negative di tale politica sono visibili anche nel resto della Svizzera, tanto che nell'Amministrazione federale sono in aumento i dipendenti che non parlano lo *Schwyzerdütsch*, ma solo l'*Hochdeutsch*.

Il Ticino conosce anche una difficile situazione a livello di sicurezza, dovuta tra l'altro alla criminalità transfrontaliera. A tal proposito, il gruppo Lega avrebbe gradito una maggiore disponibilità da parte del Dipartimento delle istituzioni (DI) a procedere a un ulteriore potenziamento del corpo della polizia cantonale. La Confederazione non intende purtroppo rafforzare il contingente delle guardie di confine, ragione per cui sarà il Cantone a doversi assumere il compito (di spettanza federale) di aumentare i controlli alla frontiera.

Vi invito ad approvare il rapporto di minoranza del collega Attilio Bignasca, sostenuto all'unanimità dal gruppo Lega in quanto rispecchia pienamente i suoi obiettivi, cioè ridare forza economica ai ticinesi e aiutare chi si trova veramente in difficoltà.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La situazione delle finanze rimane, soprattutto in prospettiva futura, critica e per certi versi preoccupante. Nella prossima legislatura, che vedrà un importante rimpasto a livello di Consiglio di Stato e di Gran Consiglio, occorrerà pertanto affrontare con ben altra determinazione e incisività il risanamento dei conti pubblici del Cantone, prima che la situazione diventi incontrollabile. La Commissione della gestione e delle finanze, esprimendo una sentenza che non lascia scampo ed eseguendo una valutazione disincantata e condivisibile, definisce eufemisticamente il Preventivo 2011 «*un atto dovuto da evadere senza entusiasmo*».

Sentiti gli interventi dei rappresentanti dei partiti storici che mi hanno preceduto – a giusta ragione allarmati per lo "tsunami" finanziario che investirà i conti pubblici (mi riferisco al risanamento della CPDS e al finanziamento degli ospedali privati) – mi chiedo ancor di più come sia possibile sostenere un preventivo di fine legislatura, sciatto e senza coraggio come quello che abbiamo sotto gli occhi. Ricco di tattica ma privo di qualsiasi strategia, esso rappresenta un puro esercizio contabile che non lascia spazio ad alcuna visione politica, non accende speranze nei cittadini e, in buona sostanza, non fa altro che nascondere la polvere sotto il tappeto, lasciando il lavoro sporco a quelli che verranno. Elaborato all'insegna di uno dei primi principi insegnati nelle facoltà di medicina – "primum non nocere" (per prima cosa non nuocere) – il Preventivo 2011, definito da qualcuno della resa, si traduce in uno stucchevole documento di transizione che ha il solo merito di farci

¹⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 8 della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 13.12.2010.

tirare a campare. Il fatto è che a furia di non agire perdiamo competitività e che a forza di inanellare deficit di gestione corrente, salvati solo in parte grazie a introiti straordinari, continuiamo a far la spesa con la carta di credito dei nostri figli e non prepariamo certo il nostro Cantone alle sfide future.

A riprova di quanto affermo, basti pensare all'atteggiamento adottato dal Consiglio di Stato dal 6 ottobre al 17 novembre 2010: in estrema sintesi, tutto e il contrario di tutto. Siamo passati da una condivisione di intenti che avrebbe permesso di ridare un minimo di ossigeno sia sul piano economico (sgravi fiscali mirati) sia a livello sociale (estensione dei contributi di cassa malati) a un laconico comunicato che ha dimostrato, una volta ancora, il più totale immobilismo dell'Esecutivo, che preferisce decidere di non decidere.

Il Preventivo 2011 – oltre a presentare tutti i capitoli di spesa in costante aumento, gettiti in crescita che salvano il salvabile, un deficit superiore a 130 milioni di franchi e un debito pubblico in crescita – indica come il grande cantiere della revisione dei compiti non sia più un tema al centro dell'agenda politica cantonale. La volontà di non mettere mano a questa fondamentale riforma, eseguita ad esempio nel Cantone Grigioni circa dieci anni or sono, è stata sufficientemente esemplificata quando si è trattato di discutere sul futuro dell'Osservatorio della vita politica¹⁸; a fronte di tale decisione, mi chiedo come potremo mai fare i compiti se tutto è indispensabile? A poco servono gli articoli di Franco Ambrosetti, presidente della Cc-Ti, in cui postula la necessità di svolgere in tempi brevi un vero e proprio ripensamento su quali compiti competano allo Stato e quali alla società civile, quali siano imprescindibili e quali non essenziali. In un suo recente contributo egli afferma che *«la scorretta applicazione di questo sano meccanismo di gestione corrente, quella del buon padre di famiglia per intenderci, ha generato anno dopo anno più burocrazia, più pubblica amministrazione, più politica, più spartizione di poltrone, più interessi organizzati e più corporazioni, lecite e no. Dal profilo economico ciò significa maggiori costi, costi che imprimono alle uscite statali un ritmo di crescita che le entrate non riescono a sostenere, dilatando in tal modo il nostro debito pubblico. Non vi sono dubbi a questo proposito che l'indebitamento accumulato è in buona parte strutturale, dovuto cioè al numero e all'entità dei compiti che lo Stato svolge con la sua struttura. Per arrestare l'emorragia è dunque imperativo agire sul fronte della riduzione dei compiti della sfera pubblica in maniera tale da non disperdere preziose risorse che potrebbero essere destinate a investimenti produttivi, incentivi alle imprese e al consumo, utili per rilanciare la crescita del nostro Cantone»*¹⁹.

Appelli questi che, come quelli del professor Marco Bernasconi, restano troppo spesso lettera morta, forse perché giudicati dai più politicamente scorretti. Mi riferisco ad esempio alla documentata analisi eseguita, su mandato del Consiglio di Stato, dal Centro di competenze tributarie della SUPSI²⁰ circa il posizionamento del Ticino rispetto all'onere fiscale sul reddito e la sostanza delle persone fisiche. Ebbene, come ben sapete, tale indagine ha messo in luce che, nel confronto della media nazionale, il nostro Cantone:

- esercita una pressione fiscale molto attenuata per i redditi lordi fino a 70 mila franchi;
- occupa una posizione mediana per quanto riguarda i redditi lordi appartenenti alle fasce medio-alte (pari a 150 mila franchi);

¹⁸ Cfr. [Seduta XXVIII](#), 29.11.2010, pp. 8-21.

¹⁹ Franco Ambrosetti, *Quali i compiti dello Stato? La madre di tutte le questioni*, "Corriere del Ticino", 28 settembre 2010.

²⁰ Marco Bernasconi et al., [Il Cantone Ticino nel contesto della concorrenza fiscale intercantonale. Analisi della situazione e proposte di soluzione](#), Lugano, SUPSI, 2009.

- occupa una posizione di fondo classifica per i redditi lordi appartenenti alle fasce elevate e molto elevate (sopra i 500 mila franchi).

A scanso di equivoci, posso assicurarvi che non faccio parte di quest'ultima categoria. Questo limitato numero di contribuenti (il 2% del totale) determina, versando il 30% dei gettiti cantonali complessivi, il benessere del Ticino. Si tratta infatti di risorse che utilizziamo per l'educazione, la socialità, il lavoro, la sanità, i servizi al cittadino, eccetera, che se dovessero mancare, anche solo in minima parte, a causa di un sistema fiscale decisamente penalizzante rispetto al resto della Svizzera, ci ritroveremmo con un Cantone estremamente sociale ma senza soldi o fortemente indebitato. Anche di fronte a simili evidenze – da un anno è pendente un'iniziativa parlamentare del nostro gruppo²¹ volta a migliorare la competitività del Ticino a livello fiscale – tutti preferiscono temporeggiare e riflettere su come rimanere a galla sperando in una prossima rapida ripresa economica, piuttosto che affrontare questi nodi politici di ben più ampio respiro e orizzonte temporale.

Il 2010, secondo il gruppo UDC, poteva e doveva essere l'anno buono per partorire riforme importanti e progetti lungimiranti. Con un Governo senza l'angoscia della rielezione, con una crisi internazionale certamente pesante ma dove il peggio sembra ormai essere alle spalle, con un settore della costruzione che ha registrato un anno 2009 da record e soprattutto, con immense sfide da affrontare nel prossimo futuro, ci si poteva attendere molto di più che un preventivo utile solo a far crescere il nostro debito pubblico. Oggi, in buona sostanza, siamo attori del posticipo, una volta di più, del riequilibrio finanziario del Cantone, il quale è imposto non solo dalla Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 2.5.1.1], ma anche e soprattutto, come si afferma a titolo declamatorio nel messaggio governativo, dal semplice buon senso.

In termini generali, siamo altresì spettatori, a fronte di una crescita della disoccupazione, di un costante e forte incremento del numero di frontalieri attivi nel nostro Cantone. Frontalieri che ancora nel terzo trimestre del 2008 erano 44'286 e che oggi hanno superato le 47'500 unità, con un aumento che ha avuto luogo quasi esclusivamente nel settore dei servizi e non – come alcuni vorrebbero farci credere, ad esempio il "micione" Ghisletta – in campi dove gli svizzeri non vogliono più lavorare. Numero dei frontalieri, Accordo fiscale sui frontalieri, "black list", risanamento della CPDS, aumento dei premi di cassa malati, sgravi fiscali e revisione dei compiti dello Stato: ecco tutto ciò che il Governo non ha previsto di fare e i motivi per i quali il nostro gruppo non avallerà questo «atto dovuto».

Forse, e ci spero, l'unico modo per dare una scossa al Ticino e per uscire dal letargo in cui siamo sprofondatai potrebbe essere rappresentato dall'adozione del sistema maggioritario. Una piattaforma progettuale condivisa, presentata in maniera trasparente agli elettori del nostro Cantone, e, con essa, la possibilità di avere una sana alternanza tra Governo e opposizione, potrebbero costituire la soluzione al fine di affrontare con coraggio la modernizzazione dello Stato, smettendola finalmente di tirare a campare con il ben poco nobile e dignitoso auspicio che i prossimi riescano a fare meglio.

Concludo annunciando che il nostro gruppo non approverà nessuno dei due rapporti. Se quello di maggioranza presenta le tare fin qui illustrate, quello di minoranza, sebbene contempli alcune proposte parlamentari portate avanti anche dall'UDC, non mette in campo sufficienti misure atte a risolvere il deficit strutturale del Cantone e non spinge, come da noi auspicato, verso la riforma dei compiti dello Stato.

²¹ [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (maggiore concorrenzialità fiscale del Ticino sul piano intercantonale), Gabriele Pinoja, 14.12.2009.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Mi ricordo che quando ho iniziato la mia carriera parlamentare, otto anni or sono, prendere la parola sui conti preventivi dello Stato era considerato prestigioso. Oggi, per contro, intervenire sul preventivo costituisce un'occasione di cui si approfitta per dire più o meno quello che si vuole, anche se ha poco o nulla a che vedere con il tema in oggetto. Ad esempio il discorso del collega Vitta sul ruolo dello Stato è certamente interessante, ma ha pochi legami con il Preventivo 2011.

Tra i pochi aspetti interessanti contenuti nel rapporto di maggioranza, vi è la proposta di elaborare un documento che consenta effettivamente di svolgere un discorso politico su cifre esposte in maniera trasparente, operazione che risulta estremamente difficile con l'attuale modello di presentazione, un elenco di cifre sul quale ognuno può dire di tutto e di più per argomentare le proprie tesi.

Quello in esame oggi è il preventivo sia della procrastinazione, poiché mancano pochi mesi alle elezioni cantonali e lo spirito di sopravvivenza prevale su tutto il resto, sia dell'immobilismo, essendo esso lo specchio di una legislatura ben poco memorabile, che se non fosse caduta in un periodo di crisi sarebbe ricordata solo con qualche sbadiglio. Il Preventivo 2011, che non contiene nessuna definizione delle priorità da perseguire, presenta inoltre alcuni aspetti umoristici, ad esempio il fatto che siano stati messi a bilancio i 20 milioni di franchi che sarebbero dovuti provenire dall'amnistia fiscale.

In conclusione, i Verdi non voteranno né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza, limitandosi a scuotere la testa sconsolati per aver nuovamente sprecato un paio d'ore in un esercizio fondamentalmente onanistico qual è la discussione sui conti preventivi dello Stato.

BONOLI I. - Quando ho iniziato a occuparmi delle finanze cantonali, dopo la mia elezione in Gran Consiglio sedici anni or sono, le preoccupazioni maggiori del Parlamento erano quelle di una possibile deriva dei conti dello Stato, con le entrate correnti che spesso non riuscivano a coprire le uscite correnti. Con i colleghi della Commissione della gestione e delle finanze consideravamo questo aspetto con molta serietà, poiché pensavamo che lo Stato non sarebbe più riuscito a correggere la tendenza, a meno di qualche evento straordinario, come verificatosi qualche anno prima con Claudio Generali alla testa dell'allora Dipartimento delle finanze quando, grazie a un'eccezionale congiuntura e a un rigoroso controllo delle uscite, fu possibile chiudere i conti in modo positivo e ridurre notevolmente il debito pubblico.

I primi anni della legislatura 1995-1999 non promettevano nulla di buono. Come si può vedere nella tabella riportata nel messaggio governativo ("Indicatori della situazione finanziaria 1996-P2011"), il grado di copertura delle uscite correnti tramite le entrate correnti ammontava a -6 (1996), -7.2 (1997) e -4.7 (1998). Nel triennio successivo vi è stato un leggero miglioramento, che si è ripercosso anche su questo dato (+2.2 nel 1999, +3.7 nel 2000 e +0.8 nel 2001), mentre nei quattro anni seguenti si sono verificati i risultati peggiori (-9.4 nel 2003 e -11.3 nel 2004). Da allora non sono più state registrate grandi variazioni, anche se gli ultimi due preventivi presentano nuovamente dati negativi (-4.4 nel 2010 e -4.6 nel 2011). Di fronte a una tendenza al peggioramento e malgrado il momento non sia tra i più propizi, le future autorità politiche cantonali dovranno collocare al centro delle loro preoccupazioni il ristabilimento della situazione finanziaria.

Mi limito a prendere in considerazione l'evoluzione delle spese correnti e le sue conseguenze sullo sviluppo del debito pubblico o, secondo la tabella citata poc'anzi, del capitale proprio. Quest'ultimo dato è particolarmente preoccupante: ammontante a 675 milioni di franchi nel 1996, il capitale proprio si è mantenuto tra i 418 e i 567 milioni di

franchi dal 1997 al 2002, prima di scendere bruscamente a 290 milioni di franchi nel 2003; dal 2004 (-4 milioni di franchi) è continuato a peggiorare – salvo nel 2005 (+49 milioni), forse grazie all'oro della Banca nazionale svizzera (BNS) – per giungere a quasi -200 milioni di franchi nel 2010 e addirittura a -332 milioni di franchi nel 2011 (dati di preventivo).

Rispetto al 2010, l'anno prossimo le spese correnti aumenteranno di 104 milioni di franchi, mentre i ricavi correnti cresceranno di soli 93 milioni di franchi. Gli investimenti diminuiranno di 11.3 milioni di franchi, ma l'autofinanziamento si ridurrà di 4.5 milioni di franchi; quest'ultimo, diversamente da ciò che era successo poco tempo fa, resterà perlomeno positivo. Ne consegue che, nonostante un deficit di gestione corrente ammontante a 133 milioni di franchi, il disavanzo totale sarà leggermente inferiore a quello del Preventivo 2010 (salvo eventuali cambiamenti che avverranno con questa votazione). Occorre però precisare che il Preventivo 2011 non prevede i 40-50 milioni di franchi destinati al risanamento della CPDS, e considera i 20 milioni di franchi che sarebbero dovuti provenire dall'amnistia fiscale; esso riporta inoltre cifre troppo basse circa i sussidi ai premi di cassa malati (sicuramente) e le spese per il personale (probabilmente). Il Governo, che ha rivalutato il gettito delle imposte (80 milioni di franchi) e delle altre entrate (13 milioni di franchi), afferma di aver fatto *«un ulteriore passo di attenzione ai conti pubblici, ma non risolutivo»*, limitandosi *«a mantenere sotto controllo l'evoluzione dei disavanzi»*; esso si chiede inoltre *«quanto lo Stato potrà continuare a dilatare i suoi compiti e la sua spesa»*.

Il fatto che lo Stato chiuda i conti con un disavanzo non significa ancora che fornisca un sostegno per superare la crisi. Si limita ad aiutare i casi estremi, che però lo resteranno probabilmente anche dopo la crisi, ad aumentare il proprio personale e quindi la relativa spesa e ad accrescere le spese per beni e servizi. Per contro, continua con il suo ritmo per quanto riguarda gli investimenti, che di regola non riesce neppure a realizzare durante l'anno considerato e anzi li diminuisce a preventivo, e subisce il contraccolpo di decisioni prese da altri, tra cui il finanziamento degli ospedali e i premi di cassa malati, oltre allo sforzo eccezionale finalizzato a risanare la CPDS. Dovremmo quindi essere contenti, anche se occupiamo gli ultimi posti nella graduatoria intercantonale, che la situazione non sia ancora peggiore; probabilmente il 2012 sarà invece un anno disastroso. L'esperienza ci insegna a diffidare delle previsioni, soprattutto in tale campo. Alcuni fatti oggettivi non possono però essere misconosciuti:

- perché le spese per il personale crescono di 20 milioni di franchi a preventivo, quando in realtà l'incremento sarà maggiore viste le richieste sindacali e dei docenti?
- perché lo Stato si accolla quasi tutto l'onere del risanamento della CPDS?
- perché le spese per beni e servizi aumentano del 6%, quando il Governo stesso ammette che la ripresa constatata nel 2010 non avrà effetti immediati sui conti 2011?
- è lecito prevedere 20 milioni di franchi – per gli ottimisti, solo 20 milioni – alla voce "amnistia fiscale", che nel 2011 non sarà attuata, mentre con ogni probabilità nella prossima legislatura bisognerà affrontare il problema di una riduzione del carico fiscale per alcune categorie di contribuenti?

Il clima politico, complice l'imminenza delle elezioni, non è dei più favorevoli a risolvere i problemi di fondo. Il Governo elaborerà un rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario per il periodo 2011-2014; tuttavia, con il Preventivo 2011 e verosimilmente ancora di più con quello per il 2012, partirà su basi assai fragili. È almeno in parte consolante leggere nel messaggio governativo che *«il debito pubblico rappresenta una*

valvola di sfogo momentanea, ma non può essere considerato una voce alla quale fare sempre e comunque ricorso». È vero; anzi, se il debito pubblico, o meglio il suo aumento, è utilizzato per sostenere la congiuntura, un suo rientro è altrettanto imperativo in fase di buona congiuntura. Un Cantone non dispone poi di tutti gli strumenti per praticare correttamente tale politica e, come già precisato, gli incentivi congiunturali diventano strutturali al bilancio dello Stato.

Vi è comunque un fattore importante da tenere presente tanto per il Preventivo quanto per il Piano finanziario: siamo in un periodo di tassi d'interesse eccezionalmente bassi e lo Stato ne può trarre profitto sia per la liquidità sia per gli investimenti. La nostra priorità continua però a essere quella di migliorare la struttura del bilancio, senza la quale è difficile prospettare una politica efficace in tutti i settori.

BERTOLI M. - A partire dall'anno prossimo dovremo compiere importanti e difficili scelte di priorità, soprattutto considerando che nel 2012 è previsto un disavanzo superiore a 300 milioni di franchi, una cifra enorme che corrisponde al 10% del fatturato del Cantone Ticino. Occorrerà decidere in quali settori risparmiare e come cercare di assicurare nuove entrate, altrimenti avremo la riedizione di un confronto che in anni non troppo lontani ha tenuto il Cantone in ostaggio.

Le cifre esprimono le risorse, senza le quali non è possibile fare politica; esse devono però anche essere tradotte in contenuti, compito assai arduo. Il rapporto di minoranza propone d'investire svariati milioni di franchi in diversi campi, senza tuttavia indicare esattamente come farlo. Il rischio è che possano ripresentarsi situazioni come quella vissuta con l'oro della Banca nazionale, quando non è stato possibile utilizzare completamente i crediti votati per contrastare la disoccupazione.

Non condivido assolutamente la tesi, difesa anche oggi, secondo cui gli sgravi fiscali porterebbero a un maggiore gettito fiscale. Ammontanti a 665 milioni di franchi nel 1995, le imposte versate dalle persone fisiche si aggiravano attorno ai 660 milioni nel 2003. Malgrado gli sgravi attuati in questi anni, esse sono diminuite di 5 milioni di franchi, mentre dal 2003 a oggi, periodo in cui non sono stati proposti sgravi, sono cresciute da 660 a 780 milioni di franchi. Non si può quindi affermare che, di fronte a un disavanzo di circa 300 milioni di franchi nel 2012, gli sgravi fiscali costituiscano una soluzione percorribile. Il Governo avrebbe piuttosto dovuto sostenere l'iniziativa popolare federale²² "Per imposte eque. Basta con gli abusi nella concorrenza fiscale (Iniziativa per imposte eque)", volta a impedire una pericolosa e assurda concorrenza fiscale tra i Cantoni, dalla quale Cantoni come il Ticino hanno solo da perdere. Così non è stato; anzi, in seno alla Conferenza dei Governi cantonali esso si è dichiarato contrario all'iniziativa.

In merito al problema dell'occupazione, esistono soluzioni che non costerebbero nulla allo Stato. Gli Accordi bilaterali sono necessari affinché l'economia ticinese possa continuare a esportare i propri prodotti, soprattutto verso i Paesi dell'UE. Con quest'ultima la Svizzera ha concluso diversi trattati, due dei quali risultano problematici: uno riguarda il traffico merci in transito, l'altro la libera circolazione delle persone, campo nel quale l'UE non può evidentemente concedere un trattamento di favore al nostro Paese. Sarebbe pertanto opportuno estendere l'obbligatorietà delle convenzioni collettive e applicare i salari minimi, ad esempio nei settori secondario e terziario, dove oggi è relativamente semplice assumere, al posto di un residente, un non residente che si accontenta di un salario

²² FF 2011 2529.

inferiore. Auspico che in un prossimo futuro ci si attivi maggiormente in tal senso, sia sul piano cantonale (per quanto possibile) sia a livello federale.

QUADRI L. - Nelle conclusioni del messaggio governativo si paventano per l'ennesima volta derive finanziarie. Presente a tutti i livelli dell'Ente pubblico, questo spauracchio non è suffragato dalla realtà dei fatti; ad esempio la Confederazione ha registrato nel 2009 un'eccedenza di 2.7 miliardi di franchi, a livello cantonale emergono riserve di natura fiscale (i cosiddetti "tesoretti") ammontanti a 200 milioni di franchi e Lugano ha presentato nel 2009 un attivo di quasi 6 milioni di franchi (invece dei preventivati 26 milioni di franchi di disavanzo). Sembra inoltre che si tenda a dimenticare che, nel difficile momento attuale, il costo del denaro è ai minimi storici – è possibile contrarre prestiti al tasso dell'1.9% su 20 anni – fatto che dovrebbe invitare a sforzi creativi. Ciò non è purtroppo il caso, cosicché, diversamente da altri Cantoni dimostratisi ben più propositivi, il Ticino marcia sul posto da circa due decenni.

Al contrario di quanto si sostiene (o si lascia intendere) nel messaggio, esistono temi che devono essere finalmente affrontati, a partire dagli sgravi fiscali, ovviamente da attuare non solo per i redditi alti; oltre a essere iniquo e politicamente insostenibile, ciò equivarrebbe a regalare una vittoria sin troppo facile alla Sinistra, con il risultato di chiudere il discorso per anni e a tutti i livelli. Occorre introdurre sgravi anche a favore del tartassato ceto medio, che versa le tasse fino all'ultimo centesimo senza beneficiare di sussidi e che rischia di essere l'unico che paga, poiché i redditi alti beneficiano di sconti mentre quelli bassi di esenzioni. Un'attenzione particolare deve essere riservata alle persone sole (le cosiddette "aliquote B"), categoria cui appartengono già oltre 100 mila contribuenti e che, a seguito dell'evoluzione della nostra società, è in continua crescita. Non stiamo parlando, come vorrebbe un obsoleto luogo comune, di "single in Porsche", ma di persone che non dispongono necessariamente di grandi risorse e il cui voto non conta meno di quello degli altri. Un atto parlamentare²³ volto a rendere più equa la fiscalità per le persone singole – presentato quasi dieci anni or sono dall'ex deputata Iris Canonica e ripreso, insieme ai colleghi Dafond e Regazzi, dal sottoscritto – è tuttora pendente in Commissione speciale tributaria. Lo è di proposito, in quanto portarlo ora davanti al Parlamento significherebbe destinarlo a una sicura bocciatura; la medesima sorte toccherebbe probabilmente al tema stesso della fiscalità delle persone singole. È da almeno otto anni che chi auspicherebbe un fisco più leggero per tutti si sente rispondere che non è il momento; per l'attuale maggioranza politica non lo sarà mai. Anche di recente il Governo ha dimostrato di non voler affrontare l'argomento o, meglio, di volerlo fare con proposte (sgravi solo per i redditi alti) insostenibili e senza possibilità di successo. Anzi, dalle conclusioni del messaggio, in cui si invoca il solito spauracchio dei conti in rosso, parrebbe vi sia l'intenzione di andare nella direzione opposta. Lascia infine perplessi, soprattutto alla luce delle ultime scelte governative su sgravi fiscali e cassa malati, l'accusa neppure tanto velata rivolta al Gran Consiglio di non aver fatto i compiti.

PINOJA G. - A mio avviso, si sarebbe potuto tranquillamente evitare di allestire l'ultimo preventivo della legislatura. Non è purtroppo la prima volta che in questi quattro anni sento

²³ Iniziativa parlamentare generica: *Favorire in Ticino una reale equità fiscale fra le diverse categorie di contribuenti, rivedendo i prelievi applicati ai singoli (Aliquota b)*, Iris Canonica (ripresa da Felice Dafond, Fabio Regazzi e Lorenzo Quadri), 17.09.2001.

parlare di transizione. Già in occasione del Preventivo 2008, con una nuova Direttrice alla testa del DFE, fu proposto ben poco. Eppure il preventivo costituisce sicuramente uno dei messaggi più importanti, essendo uno strumento fondamentale per gestire al meglio le finanze cantonali. La partenza di tre Consiglieri di Stato su cinque non può giustificare l'attuale situazione di semiparalisi politica, decisionale e finanziaria. La macchina amministrativa non si deve fermare; occorre che tutte le sue componenti siano costantemente attive ed efficaci, ragione per cui trovo inaccettabile che si rinviino decisioni al dopoelezioni. Non credo del resto che qualcuno dei partenti abbia rinunciato da qualche mese al proprio stipendio. Affrontiamo quindi un preventivo che, come si dice, non è né carne né pesce; come sempre, le spese per beni e servizi per il personale aumentano, mentre gli investimenti a favore dell'economia diminuiscono impietosamente.

Le finanze, malgrado il Governo non stia facendo nulla di costruttivo, stanno in piedi. L'unico motivo è da ricercare nelle importanti sopravvenienze fiscali degli ultimi tre anni, le quali, benché prevedibili, sono state regolarmente e volutamente sottovalutate dal Consiglio di Stato. Non si è però intrapreso nulla a favore dei contribuenti, che alimentano i salari dei dipendenti dello Stato e le finanze. Siccome tutto è rimasto come dieci anni or sono, ci troviamo oggi in una scomoda situazione: da una parte stiamo gravando pesantemente sui contribuenti, dall'altra spendiamo approssimativamente le risorse aumentando gli stipendi e le spese per beni e servizi. A livello fiscale una simile situazione è ormai insostenibile, in quanto sul piano intercantonale non siamo più concorrenziali; si tratta di un fatto appurato e confermato tra l'altro da un recente studio, citato anche dal collega Chiesa, commissionato dal Consiglio di Stato al Centro di competenze tributarie della SUPSI²⁴. Ebbene, se per i redditi bassi e medi le aliquote sono ancora accettabili, per quelli alti le condizioni sono assai svantaggiose e il rischio che importanti contribuenti lascino il Ticino per stabilirsi in altri Cantoni è concreto. La situazione è la stessa per le persone giuridiche: l'attuale aliquota sul reddito (9%) è troppo elevata, risultando "fuori mercato". Oggi il mondo dell'economia è costantemente condizionato dalla concorrenza a ogni livello; non costituisce quindi un'eccezione l'aliquota d'imposta, la quale è migliore in altri Cantoni rispetto al Ticino. Oltre a rischiare che qualche importante ditta si trasferisca altrove, non consentiamo a nuove imprese, in particolare italiane, di scegliere il Ticino quale base per le proprie attività. Tutti sappiamo che gran parte del gettito è versata da un numero ristretto di contribuenti. Fino a oggi la Sinistra si è ostinatamente e quasi incoscientemente opposta a qualsiasi tentativo di intraprendere azioni mirate in tal senso. Al riguardo sono curioso di sapere come quest'ultima reagirà quando le risorse per mantenere l'attuale socialità non saranno più sufficienti e si dovranno magari ridurre, per davvero una volta, anche i costi dello Stato e soprattutto gli stipendi dei suoi "protetti". Oltre alla mancanza di concorrenzialità intercantonale, occorre ricordare la situazione finanziaria nella quale si trova la maggior parte dei cittadini ticinesi. Malgrado la stangata delle casse malati stia mettendo in ginocchio le famiglie, il Consiglio di Stato non ha intrapreso alcunché per aiutarle. A parte un timido tentativo della Direttrice del DFE, esso ha infatti maldestramente rinunciato ad affrontare seriamente il problema, fregandosene sia della concorrenzialità sia dei cittadini, adducendo come giustificazione che non si vuole condizionare il lavoro del prossimo Governo. Tra qualche mese tutti i partiti in corsa per un seggio nell'Esecutivo cantonale lanceranno i soliti proclami, dicendo tutto e il contrario di tutto su questo tema. Ma tant'è, non è la prima volta che ciò accade. Speriamo comunque che prima o poi si verifichi qualche cambiamento, perlomeno nella composizione del Governo.

²⁴ Vedi nota 21.

Circa le entrate, una diminuzione a medio termine del gettito causata da minori contribuenti sarebbe pericolosissima. Non dimentichiamo gli imminenti impegni previsti nel 2012, cioè il risanamento della CPDS e il contributo alle cliniche private. Per farvi fronte, la soluzione non consiste, come invece tanti erroneamente credono, in un'ulteriore pressione fiscale, ma risiede nel contenimento della spesa e nella garanzia di un gettito sicuro nel tempo, possibile solo se attrattivo e concorrenziale. Nel Preventivo 2011 e nei programmi a breve termine del Consiglio di Stato, non scorgiamo purtroppo alcun segnale in tal senso. Per fortuna le iniziative fiscali al vaglio della Commissione speciale tributaria – altre ne sono già state preannunciate – dovranno essere affrontate prima del prossimo mese di aprile, stimolando il Governo e smuovendolo dal suo immobilismo; insomma, prima delle vacanze qualcosa da fare c'è ancora. Essendo di milizia e quindi per così dire un po' meno coinvolto, auspico che almeno il Parlamento (e le sue Commissioni) non si lasci andare allo stesso modo, anch'esso intimorito e condizionato dall'imminente appuntamento elettorale.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

13. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Dario Ghisletta
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il Gruppo PS per consolidare la misura a favore delle famiglie monoparentali e poco numerose con difficoltà finanziarie adottata con il pacchetto anticrisi del 2009 (messaggio n. 6200)

del 13 dicembre 2010

Testo proposto

I.

La Legge sugli assegni di famiglia è modificata come segue:

Art. 53 (modifica)

L'assegno è riconosciuto fino alla fine del mese di agosto dell'anno in cui l'ultimo figlio compie i tre anni, se egli li compie fra il mese di gennaio e il mese di agosto, rispettivamente fino alla fine del mese di compimento dei tre anni dell'ultimo figlio, se egli li compie fra il mese di settembre e il mese di dicembre.

Art. 49a (nuovo)

C. Supplemento degressivo per il primo figlio

¹All'importo massimo dell'assegno per il primo figlio beneficiario di assegno è aggiunto un supplemento, se nonostante il riconoscimento dell'assegno integrativo l'unità di riferimento ha ancora una lacuna di reddito.

²Se la lacuna di reddito residua dell'unità di riferimento è uguale o superiore al supplemento massimo, è accordato il supplemento massimo. Se la lacuna di reddito residua è inferiore al supplemento massimo, l'importo del supplemento corrisponde alla lacuna di reddito residua.

³Il supplemento massimo corrisponde a 2'000.- franchi all'anno.

Art. 50 (modifica del titolo)

D. Ricerca di un'occupazione più redditizia

Art. 54a (nuovo)

Lacuna di reddito residua

La lacuna di reddito residua che determina il diritto all'assegno di prima infanzia ed alla prestazione assistenziale è diminuita dell'importo del supplemento riconosciuto ai sensi dell'art. 49a.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra in vigore il 1. gennaio 2012.

Motivazione:

Il rapporto del 27 febbraio 2007 sulla valutazione della legge sugli assegni di famiglia ha evidenziato che la categoria meno favorita dagli assegni complementari risulta essere quella delle famiglie meno numerose, in particolare quella delle famiglie monoparentali, che rappresentano il 40% del totale delle famiglie beneficiarie di assegni familiari.

A partire da questa constatazione, nel quadro del messaggio n. 6200 il Consiglio di Stato propose due misure transitorie a favore di questi soggetti sociali per gli anni 2010 e 2011, che il Gran Consiglio adottò. Con la prima di esse si è esteso il limite di età del figlio per il riconoscimento dell'assegno di prima infanzia da 2 a 3 anni, mentre con la seconda si è accordato il diritto ad un supplemento degressivo sull'importo dell'assegno integrativo.

Già durante il dibattito sul messaggio n. 6200 i sottoscritti, che sostennero queste due misure, ne chiesero l'adozione definitiva, poiché l'introduzione di diritti sociali a singhiozzo rende l'aiuto incerto e problematico. La maggioranza del Gran Consiglio non diede seguito a questa richiesta, ma si dichiarò disposta a rivalutare la cosa al termine del periodo di validità provvisoria.

Ora, visto che un anno di validità delle misure transitorie è ormai trascorso e considerati i tempi parlamentari, con la presente iniziativa elaborata riproponiamo di consolidare a partire dal 2012 le due misure, traducendole in norme definitive come quelle più sopra indicate. Il loro eventuale decadimento dopo il periodo transitorio avrebbe degli effetti negativi per chi ne ha beneficiato nel 2010 e 2011 e farebbe venir meno quell'elemento di stabilità e sicurezza che deve contraddistinguere i provvedimenti finanziari di natura sociale.

Il costo delle due misure era stato preventivato nel 2009 in 2,5 mio di franchi all'anno. Ci attendiamo che il Consiglio di Stato nella presa di posizione sulla presente iniziativa possa dettagliare gli effetti dei due provvedimenti e i loro costi reali sperimentati negli anni 2010 e 2011.

Per il Gruppo PS:

Manuele Bertoli

Carobbio - Cavalli - Corti - Ghisletta R. -

Kandemir Bordoli - Lepori - Malacrida

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 8 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti

del 13 dicembre 2010

Con la presente iniziativa elaborata chiediamo al Parlamento di legiferare con urgenza in merito alla questione dei requisiti dei candidati a posti presso il Cantone e nella scuola ticinese. Tale norma è già contenuta nell'iniziativa Bertoli-Ghisletta del 29 novembre 2010 per il recupero della LORD condivisa dal Gran Consiglio (LORD come noto caduta in votazione popolare il 28 novembre 2010 a seguito dell'accorpamento con la contestata legge stipendi).

L'urgenza di legiferare su questo punto deriva dal fatto che la prassi del Dipartimento educazione cultura e sport di inserire nei concorsi il requisito della conoscenza linguistica (la cui non ottemperanza portava all'esclusione del candidato), peraltro sprovvista di una base legale, è stata giudicata illegale dal Tribunale amministrativo cantonale. Nel caso giudicato dal TRAM il docente, candidatosi all'abilitazione nelle scuole medie superiori, era già nominato in Ticino in un altro ordine scolastico, per cui l'applicazione di tale prassi era discutibile anche alla luce dell'attuale art. 8 cpv. 2 LORD (che nell'iniziativa corrisponde al cpv. 3).

Si rende pertanto necessario legiferare sul problema al più presto, per poter gestire correttamente la selezione dei candidati docenti per l'anno scolastico 2010/2011 e di candidati ad altre funzioni per le quali tali presupposti sono importanti.

Segnaliamo che in base all'art. 15 LORD i presupposti per la nomina si applicano anche all'incarico.

Art. 8 cpv. 2

Nomina 2) Presupposti

²In presenza di candidati con requisiti di idoneità equivalenti, la conoscenza del francese e del tedesco, del territorio, della cultura e delle istituzioni del Cantone e della Svizzera è valutata quale titolo preferenziale per la nomina, in particolare dei docenti e degli impiegati in funzioni per le quali tali presupposti sono importanti.

³Il servizio svolto alle dipendenze dello Stato o di altri datori di lavoro può supplire, a giudizio dell'autorità di nomina, alla carenza di un titolo di studio o di altri requisiti.

⁴La nomina può essere subordinata all'esito di una visita preventiva da parte di un medico di fiducia dell'autorità di nomina che attesti l'idoneità psicofisica del candidato allo svolgimento della funzione per la quale egli concorre.

Entrata in vigore

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore immediatamente.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Corti -

Ghisletta D. - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati -

Malacrida - Marcozzi - Mariolini

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS per una rete completa di assistenti sociali comunali

del 13 dicembre 2010

Con la presente iniziativa generica chiediamo di modificare la legge sull'assistenza sociale al capitolo IV *Organizzazione* inserendo il principio che ogni Comune istituisce, da solo o in collaborazione con altri Comuni, la figura dell'assistente sociale, che si occupi delle persone residenti confrontate con un disagio sociale. In particolare l'assistente sociale deve fungere da antenna per captare i bisogni delle persone e delle famiglie e per orientarle, accompagnandole, verso i servizi sociali specialistici, pubblici o privati. Si pensi tra l'altro al problema degli assicurati morosi, sospesi e insolventi, ben evidenziato dallo studio SUPSI del mese di ottobre 2010.

La figura professionale dell'assistente sociale deve collaborare con gli sportelli LAPS, con le autorità di tutela e con gli altri servizi sociali comunali, regionali, e cantonali.

La legge dovrà stabilire le modalità di finanziamento di tale rete sociale.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti - Ghisletta D. -

Kandemir Bordoli - Lurati - Marcozzi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Potenziare le realizzazioni di programmi informatici per l'Amministrazione cantonale

del 13 dicembre 2010

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di potenziare a partire dal 2011 le realizzazioni di programmi informatici per l'Amministrazione cantonale, procedendo a un significativo aumento del personale addetto al CSI. Si tratta di soddisfare in breve tempo un notevole numero di richieste importanti, che provengono dall'Amministrazione e che purtroppo sono in sospenso a causa dell'insufficiente personale presso il CSI. Lo scopo di questo aumento delle risorse in tale settore strategico deve essere di migliorare in tempi brevi il funzionamento dell'Amministrazione cantonale e l'allocazione delle risorse umane in seno alla stessa.

Si chiede inoltre al Consiglio di Stato di internalizzare quelle programmazioni per le quali esistono dei mandati esterni non indispensabili, effettuate unicamente per superare un assurdo blocco del personale. Infatti spesso l'esternalizzazione del pacchetto completo della programmazione informatica a ditte esterne non consente al CSI e all'Amministrazione cantonale di gestire internamente l'evoluzione dei prodotti e il know how, e li pone in posizione di pericolosa dipendenza.

Con questa seconda richiesta ovviamente non si vogliono impedire tutte le collaborazioni con enti esterni, ma si chiede di selezionarle attentamente e di attuare solamente quelle che si giustificano per l'acquisizione di competenze da parte del CSI e per un discorso economico, legato a favorire la crescita di aziende locali.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti - Ghisletta D. -

Kandemir Bordoli - Lurati - Marcozzi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Rinegoziare l'Accordo sui frontalieri, rifondere al Ticino gran parte del ristorno dell'imposta alla fonte e togliere la Svizzera dalla black list italiana

del 13 dicembre 2010

L'Accordo tra Italia e Svizzera che regola l'imposizione dei frontalieri, anche perché parte integrante, sulla base dell'art. 15 cpv. 4 della Convenzione italo-svizzera per evitare le doppie imposizioni, pone una serie di problemi a livello di diritto fiscale interno dei due

Paesi e del diritto internazionale tra Italia e Svizzera riferito alla fiscalità dei frontalieri e delle altre persone fisiche e giuridiche. Abbiamo quindi ritenuto opportuno, per chiarire e definire in modo adeguato il fondamento di questo nostro atto parlamentare, allegare lo studio del prof. Marco Bernasconi e dell'economista SUP, Master of Advanced Studies in Tax Law Donatella Ferrari, pubblicato nel 2008 sulla *Rivista ticinese di diritto*, dove si chiariscono gli aspetti fondamentali, segnatamente:

- l'esame delle basi legali dell'Accordo sui frontalieri e la sua interdipendenza con la Convenzione italo-svizzera;
- la misura del ristorno e l'ammontare versato;
- la mancanza di reciprocità;
- l'esame degli altri accordi bilaterali fiscali pattuiti per l'imposizione dei frontalieri tra la Svizzera e il Liechtenstein, la Germania, la Francia, l'Austria, e tra Ginevra e la Francia;
- l'esame dei diversi atti parlamentari presentati in Gran Consiglio e la risposta del Consiglio di Stato del 2007.

Il problema fiscale dei frontalieri tra Svizzera e Italia non può essere esaminato a sé stante ma deve essere esteso anche al più vasto contesto dell'assistenza amministrativa in materia fiscale tra Svizzera e Italia intervenuta dal 2008 in poi. I problemi tecnici e giuridici sono diventati proprio in questi anni ancora più complessi per cui, dal profilo tecnico, abbiamo fatto ancora capo alla consulenza di Marco Bernasconi e Donatella Ferrari.

Infatti bisogna prendere atto che, pur rimanendo immutati gli ordinamenti che legano la Svizzera e l'Italia nell'ambito della fiscalità sia per quanto attiene all'Accordo sui frontalieri del 3.10.1974, entrato in vigore il 1.1.1974, sia per quanto concerne la Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sulla sostanza del 9.3.1976, entrata in vigore il 27.3.1979 (qui denominata CDI-I-CH) **la situazione di fatto è completamente cambiata in questi ultimi 2 anni per le seguenti ragioni:**

La posizione Svizzera: assistenza fiscale e scambio d'informazioni su richiesta

1. La Svizzera ha dovuto cedere alle pressioni del G-20 e il 13.3.2009 il Consiglio federale ha accettato di concedere un'assistenza amministrativa fiscale a tutti gli Stati sulla base dell'art. 26 del Modello dell'OCSE. Questo significa che, senza che il segreto bancario sia opponibile, saranno concesse informazioni su richiesta e caso per caso, non solo in caso di delitti, contravvenzioni fiscali, ma anche, quando fosse necessario, per consentire all'altro Stato di accertare i redditi dei soggetti ivi residenti. Questa apertura della Svizzera, nei confronti del passato dove venivano concesse unicamente le informazioni necessarie per applicare correttamente la convenzione, verrà concretizzata attraverso delle negoziazioni in via bilaterale con tutti gli Stati per adeguare la norma convenzionale riguardante lo scambio di informazioni. Dal 13.3.2009 ad oggi sono state rivedute più di 20 convenzioni tra le quali anche quelle con gli USA e la Francia e sono state avviate negoziazioni con una serie di altri Stati, tra i quali anche la Germania e la Gran Bretagna. Con l'Italia invece la norma sullo scambio di informazioni, stabilita dall'art. 27 CDI-I-CH, non solo non è stata modificata ma nemmeno, a quanto risulta, sono state aperte, almeno in via ufficiale, negoziazioni in tal senso.
2. L'apertura della Svizzera ha consentito di concludere e di avviare negoziati con molti Stati tra i quali anche alcuni dell'UE, anche se si può rilevare una discordanza quanto meno di sostanza tra l'art. 26 del Modello dell'OCSE e la Direttiva dell'UE sulla fiscalità

del risparmio del 3.6.2003 ed entrata in vigore il 1.7.2005. Questa Direttiva obbliga tutti gli Stati UE ad attuare uno scambio di informazioni automatico con un'eccezione riferita agli Stati che allora tutelavano il segreto bancario quali Lussemburgo, Austria e Belgio. Questi 3 Paesi, per un periodo determinato, in luogo di trasmettere agli altri Stati UE informazioni automatiche prelevano un'imposta alla fonte sugli interessi dei capitali a risparmio delle persone fisiche residenti negli altri Stati UE, che hanno depositato capitali in Lussemburgo, Austria e Belgio. L'UE quindi sulla base di questa Direttiva, almeno a livello degli Stati membri, ha scelto, con l'eccezione di cui abbiamo detto, la via dello scambio automatico di informazioni.

Un trattato sulla fiscalità del risparmio è stato pattuito dall'UE anche con la Svizzera con effetto al 1.7.2005. La Svizzera in luogo di fornire informazioni automatiche, trattiene un'imposta alla fonte sugli interessi dei capitali a risparmio delle persone fisiche residenti nell'UE, che hanno depositato i capitali nel nostro Paese.

3. Lo scorso mese di ottobre la Svizzera ha avviato negoziazioni con il Regno Unito e con la Germania proponendo un'alternativa allo scambio automatico di informazioni. Come esplicitato al punto 1 di questo scritto, è dal marzo 2009 che tutti gli accordi stipulati dalla Svizzera riprendono lo standard OCSE nell'assistenza amministrativa in materia fiscale, consentendo di sviluppare, su richiesta concreta e motivata, in singoli casi, lo scambio di informazioni con altri Paesi. L'intento è quello di mantenere il segreto bancario, che verrebbe a cadere qualora si addivenisse a uno scambio automatico di informazioni, salvaguardando però il gettito fiscale degli altri Stati. A tal fine l'autorità politica e le cerchie finanziarie del nostro Paese hanno proposto un modello, più noto come "Modello Rubik" che prevede di prelevare un'imposta alla fonte su tutti i redditi dei capitali mobili (interessi, dividendi, canoni di licenza, capital gain, ecc.). La misura di questa imposta è pari a quella prelevata dagli Stati di residenza delle persone che hanno depositato capitali in Svizzera. La proposta svizzera è innovatrice sia nei confronti della Direttiva europea del 3.6.2003, sia per quanto riguarda il trattato sulla fiscalità del risparmio tra la Svizzera e l'UE del 1.7.2005. Infatti l'imposta alla fonte non viene più prelevata solo sugli interessi, ma anche su tutti gli altri redditi dei capitali mobili, viene estesa anche alle persone giuridiche, e la trattenuta operata è uguale a quella stabilita dagli Stati di residenza di coloro che hanno collocato dei capitali in Svizzera. Sembrava che si fosse trovata la strada per "blindare" il segreto bancario svizzero, tenendo però in considerazione le giustificate pretese fiscali degli altri Stati. Un certo disagio da parte dell'UE si era però immediatamente evidenziato quando il commissario competente aveva dichiarato che sarebbe stato necessario accertare la compatibilità del Modello Rubik, che esclude lo scambio automatico di informazioni mediante una trattenuta alla fonte, con la Direttiva europea sulla fiscalità del risparmio. Si pensava tuttavia da parte svizzera che con l'avanzare dei negoziati con Germania e Regno Unito si sarebbe, in un qualche modo, trovata una soluzione volta a conciliare il Modello Rubik con la Direttiva europea. Infatti un contrasto giuridico formale non sembra di fatto esistere poiché la Direttiva coinvolge gli Stati appartenenti all'UE, che hanno assunto tra di loro un obbligo, mentre i trattati bilaterali tra Svizzera e singoli Stati UE, che riguardano, tra l'altro, non solo le persone fisiche come previsto dalla Direttiva del 3.6.2003 ma anche le persone giuridiche, sembrerebbero almeno formalmente non confliggere tra di loro. Però al di là dell'esame degli aspetti formali o giuridici sui quali la Svizzera ha certamente troppo insistito in questi ultimi 40 anni, credendosi così al riparo da ogni pressione internazionale, bisogna prendere atto di una realtà di fatto che va affermandosi in modo preoccupante e che riguarda soprattutto la posizione dell'Italia. Infatti nei giorni scorsi in occasione dell'ultima riunione

Ecofin si è statuita una più estesa collaborazione fiscale tra gli Stati membri dell'UE con la finalità di rendere più efficace la lotta contro l'evasione fiscale.

Da una dichiarazione pubblicata dall'ANSA, il 7 dicembre 2010, relativa a un'intervista di Tremonti si rileva anche quanto segue: L'intesa è arrivata all'unanimità, con l'Italia che ha rinunciato a porre il suo veto viste le rassicurazioni ricevute sul fronte degli accordi bilaterali che molti Paesi UE stipulano con Paesi terzi, vedi la Svizzera. Accordo che il Ministro dell'economia, Giulio Tremonti, nel corso dell'ultima riunione Ecofin di novembre aveva definito "in palese violazione delle regole europee. L'Italia ha rimosso il veto - ha spiegato il ministro - perchè crediamo che con questa intesa i tentativi di fare trattati bilaterali con Paesi extra-UE saranno stoppati". Anche se la decisione dell'Ecofin e i negoziati avviati dalla Svizzera con Regno Unito e Germania hanno aspetti e finalità diversi, per cui non è scontata per il momento almeno la decisione ultima dell'UE, bisogna prendere atto ancora una volta della ferma opposizione dell'Italia che, bisogna ricordarlo, in materia fiscale ha diritto di veto.

L'anomalia italiana: no agli accordi della Svizzera secondo gli standard OCSE

4. Come abbiamo detto, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti nell'ambito di una recente riunione dell'Ecofin si è schierato contro l'apertura di negoziati tra gli Stati dell'Unione europea e la Svizzera per lo scambio di informazioni su richiesta (vedi punti precedenti). Il Ministro ha pure aggiunto che la Commissione europea deve esaminare la compatibilità tra la Direttiva europea e il Modello Rubik. Non si può evidentemente ipotizzare come sarà recepito dalla Commissione europea l'intervento di Giulio Tremonti. Tuttavia è già sin d'ora chiarissimo che l'opposizione dell'Italia ai negoziati avviati dalla Svizzera con Germania e Regno Unito, comporterà pause, riflessioni, lungaggini e potrebbe anche compromettere l'esito di questi negoziati. Appare quindi evidente già sin d'ora che senza l'accordo dell'Italia, quella che sembrava un'autostrada potrebbe diventare un sentiero irto di difficoltà. E questo anche per il peso che l'Italia, e soprattutto il Ministro dell'Economia e delle Finanze Tremonti, ha nell'ambito dell'Ecofin e degli altri organi politici dell'UE. Meglio sarebbe evidentemente non avere l'ostacolo dell'Italia sulla strada delle negoziazioni con Germania e Regno Unito. Ci si deve quindi chiedere per quali ragioni l'Italia assume questa posizione nettamente contraria alla Svizzera e se vi siano eventuali possibilità negoziali per ovviare almeno in parte a questa situazione di stallo.
5. Le negoziazioni con l'Italia, nostro Stato confinante, per pattuire una convenzione bilaterale volta ad ovviare alla doppia imposizione internazionale sul reddito e sulla sostanza iniziarono verso la fine degli anni '20 del secolo scorso, e non si riuscì per più di 50 anni a trovare un accordo per diversi motivi tra i quali, uno dei più importanti, era il contrasto sull'estensione dello scambio di informazioni fiscali. La convenzione venne pattuita nel 1976 contestualmente con l'Accordo sui frontalieri. La Svizzera sulla base dell'art. 27 CDI-I-CH non ha dato alcuno scambio di informazioni all'Italia e sulla base dell'Accordo sui frontalieri l'Italia ha ottenuto che il 40% delle imposte alla fonte prelevate dai Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese le fossero riversate. Si può affermare oggi, a distanza di anni, che se la CDI-I-CH è andata a beneficio di tutti i Cantoni svizzeri, un peso finanziario particolarmente importante è stato assunto dal Cantone Ticino, il quale prima ha dovuto subire un'entrata in vigore dell'Accordo sui frontalieri retroattivo al 1.1.1974, e poi ha versato sinora complessivamente ai Comuni di frontiera italiani più di un miliardo di franchi. Si può ipotizzare che senza la pattuizione

contestuale dell'Accordo sui frontalieri probabilmente non si sarebbe potuto concludere la CDI-I-CH.

6. L'Accordo sui frontalieri ha costituito e costituisce tuttora per i Comuni di frontiera del Nord Italia una conquista importantissima poiché assicurava e assicura un'entrata effettiva, puntuale e regolare che oggi ascende a circa 50 mio. di franchi l'anno. Pochi sanno tra l'altro che le persone fisiche residenti in Italia che svolgevano un'attività dipendente in via continuativa all'estero non erano tassati in Italia sino al 2003 in base all'art. 3 comma 3 lett. c) del Testo unico delle imposte sui redditi italiano (qui denominato TUIR). Quindi questi Comuni, ai quali l'Accordo sui frontalieri è riferito, non avrebbero incassato una lira sino al 2003, poiché la legge italiana, al fine di favorire l'emigrazione, escludeva l'imposizione di questi redditi da lavoro dipendente. Se la posizione del Canton Ticino poteva essere sino a qualche anno fa più o meno analoga da un profilo finanziario a quella di altri Cantoni legati con accordi alla Francia e alla Germania, la stessa è profondamente cambiata da quando la Confederazione ha pattuito con l'Austria, per i Cantoni svizzeri confinanti, un accordo che prevede una tassazione svizzera di questi residenti in Austria per i redditi del lavoro, con un ristorno limitato al 12.5% probabilmente poiché, in base all'Accordo sulla libera circolazione delle persone pattuito tra la Svizzera l'UE, si è constatato che i frontalieri non sono più tenuti a ritornare giornalmente al luogo del loro domicilio. Inoltre, e questo fatto è molto grave dal profilo del principio, nell'Accordo sui frontalieri italo-svizzero non vi è il principio di reciprocità. I Comuni di residenza della fascia di frontiera svizzera non percepiscono nessun ristorno qualora i loro residenti svolgessero un'attività dipendente nei Comuni di frontiera italiani.
7. L'autorità federale, nonostante numerosi atti parlamentari presentati in Gran Consiglio e la relativa risposta del Consiglio di Stato, non ha mai voluto sinora aprire delle trattative con l'Italia sull'Accordo sui frontalieri. Il Consiglio di Stato infatti, rispondendo a diverse interrogazioni del 2008 si sarebbe attivato da ultimo indirizzando il 30 ottobre 2008 al Consigliere federale Hans-Rudolf Merz una richiesta intesa a ottenere che siano approfonditi, unitamente agli altri due cantoni interessati del Vallese e dei Grigioni, i più importanti problemi che si pongono in relazione all'applicazione di questo nostro accordo internazionale (cfr. <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/risposte/r192.08+r196.08+r213.08.htm>). In questa risposta, il Consiglio di Stato afferma anche che, fra le tre problematiche sollevate ("falsi frontalieri", cumulo dei redditi e mancanza di reciprocità), "la più delicata è sicuramente quella relativa alla reciprocità, poiché l'introduzione della medesima potrebbe comportare una rinegoziazione dell'Accordo con l'Italia. Rinegoziazione che, nell'attuale situazione contingente delle relazioni fiscali della Svizzera con gli altri Paesi e con l'Italia in particolare, potrebbe comportare qualche pericolo per gli interessi nazionali". La stessa risposta contiene anche la seguente affermazione: "In considerazione di queste valutazioni, e qualora la Confederazione non dovesse ritenere opportuno aprire una negoziazione con l'Italia per introdurre il principio della reciprocità nell'Accordo del 1974, il Consiglio di Stato si è riservato, nei riguardi del Consigliere federale Merz, di chiedere che gli svantaggi subiti dal Ticino a motivo di interessi nazionali superiori siano debitamente considerati nell'ambito, ad esempio, della perequazione finanziaria federale". Recentemente è stato infatti riconosciuto al Ticino, in sede di perequazione finanziaria un importo che certamente è ben lontano dal poter essere considerato una compensazione adeguata.

La ragione per la quale la Confederazione sinora non ha mai voluto intervenire ufficialmente a chiedere la rinegoziazione dell'Accordo sui frontalieri è evidente: non si vogliono turbare le negoziazioni che si "spera" vengano aperte prima o poi con l'Italia sullo scambio di informazioni. Questa politica potrebbe anche essere condivisa se l'Italia non avesse incluso la Svizzera in numerose black list e a getto continuo, dal 1992 in poi, non avesse messo in atto misure di ritorsione, talvolta anche pesanti, nei confronti del nostro Paese. Recentemente queste misure toccano, forse per la prima volta in modo consistente, anche gli altri Cantoni della Svizzera poiché per operare in Italia, le aziende residenti in Svizzera devono sottostare a una procedura molto più complessa di quella applicata ai Paesi che non sono nella lista nera. Quindi lo statu quo non è senza conseguenze, anzi man mano che il tempo passa le misure di ritorsione applicate alla Svizzera in quanto inclusa nelle liste nere, si fanno sempre più pesanti. Bisogna quindi chiedersi se la posizione conciliante, sin qui perdente, seguita dall'autorità politica svizzera, nei confronti dell'Italia, debba essere riesaminata.

8. Per rispondere a questa questione bisogna esaminare evidentemente diverse alternative improntate ad un'azione politica volta a mutare la situazione attuale assolutamente inefficiente poiché:
 - a) Se si mantiene una posizione di cortese attesa, a meno di un intervento interno della politica italiana che porti non solo ad un nuovo Governo ma anche a un cambiamento di strategia nei confronti della Svizzera, probabilmente nulla muta. Anzi, le conseguenze per l'economia svizzera potrebbero diventare sempre più pesanti, senza dimenticare che il dissenso italiano nei confronti del Modello Rubik potrebbe anche impedire la messa in atto di questo ingegnoso progetto con altri Stati europei quali il Regno Unito e la Germania.
 - b) Una seconda alternativa è quella di chiedere la modifica dell'art. 27 della CDI-I-CH che regola lo scambio di informazioni tra Italia e Svizzera, adottando la norma dell'art. 26 del Modello dell'OCSE. Il capo della Delegazione italiana Amedeo Teti, in una recente riunione del mese scorso svoltasi a Como tra le delegazioni italo-svizzere, aveva infatti indicato che una possibile soluzione per il Governo italiano potrebbe essere rappresentata da un accordo sull'assistenza amministrativa simile a quello pattuito di recente tra Francia e Svizzera (v. comunicato stampa del DFE, 15.11.2010), affermazione però subito dopo smentita direttamente da Bruxelles nella penultima riunione Ecofin dal Ministro Tremonti.
 - c) La terza alternativa potrebbe essere quella di negoziare congiuntamente l'art. 27 della CDI-I-CH e la revisione dell'Accordo sui frontalieri chiedendo l'inclusione della clausola della reciprocità e la diminuzione del ristorno, che dal 1985 è del 38.8%, a una misura molto più contenuta.
 - d) Esiste anche un'ultima ipotesi, non priva di rischi, che presuppone la denuncia della CDI-I-CH e dell'Accordo sui frontalieri. Non è invece possibile denunciare, o meglio chiedere la revoca, soltanto dell'Accordo sui frontalieri poiché lo stesso è parte integrante della CDI-I-CH sulla base dell'art. 15 cpv. 4. Quindi la richiesta di abrogazione dell'Accordo sui frontalieri comporterebbe la contestuale decadenza della CDI-I-CH le cui conseguenze, certamente pesanti, non possono essere qui ipotizzate e valutate. Tuttavia se sul tavolo delle discussioni fosse posta anche questa questione, le eventuali conseguenze riguardanti i frontalieri sarebbero le seguenti:
 - i. i frontalieri sarebbero tassati in Italia e avrebbero comunque diritto, secondo l'art. 51 TUIR, ad una deduzione forfettaria di 8'000 euro e, secondo l'art. 165

TUIR, al credito di imposta per le imposte pagate in Svizzera nei limiti della legge italiana;

- ii. la Svizzera, e quindi Ticino, Grigioni e Vallese, continuerebbero a tassare il reddito del lavoro dei frontalieri, in quanto limitatamente imponibili in Svizzera sulla base dell'art. 4 della Legge tribunale ticinese, e 5 della Legge federale sull'imposta federale diretta;
- iii. Ticino, Grigioni e Vallese non riverserebbero più alcun ristorno all'Italia.

Il Cantone Ticino: la parte più colpita dall'Accordo e dalle recenti decisioni italiane

9. Delle conseguenze finanziarie che il Ticino ha dovuto prendersi a carico per agevolare la conclusione della CDI-I-CH che porta beneficio a tutta la Svizzera, abbiamo detto. La situazione ticinese si è però ancora deteriorata con l'inizio di quest'anno perché il Tribunale federale, con una sentenza di principio del 26.1.2010, ha deciso che quando un residente in un Paese UE consegue più del 90% del suo reddito complessivo in Svizzera, ha diritto, anche se limitatamente imponibile, a tutte le deduzioni che sono concesse dalla legislazione tributaria cantonale e federale, ai residenti in Svizzera e illimitatamente imponibili. Questa decisione del Tribunale federale, per quanto riguarda il Ticino ha, secondo la dichiarazione di Giancarlo Lafranchi, vicedirettore della Divisione delle contribuzioni, pubblicata nel *Giornale del Popolo* il 28.9.2010, delle conseguenze "esplosive". Stando al rapporto sul Preventivo 2011, il Cantone, oltre a perdere circa 20 mio. di franchi di gettito di imposta alla fonte all'anno, dovrebbe anche assumere un numero considerevole di funzionari (si parla di 30 tassatori) per le misure necessarie all'accertamento del reddito effettivamente conseguito in Svizzera ed in Italia. Nell'ambito dell'imposizione dei lavoratori residenti nella fascia di frontiera italiana che svolgono un'attività dipendente in Svizzera, si dovrebbero concedere più estese deduzioni di quelle attuali. Non è facile a questo stadio della situazione valutare concretamente la contrazione del gettito anche perché la percentuale del reddito conseguito in Svizzera deve essere confrontata con tutti i redditi del frontaliere, compreso il valore locativo dell'abitazione in proprietà in Italia. Quel che è certo è che il Ticino oltre a ristornare annualmente all'Italia circa 50 mio. di franchi, dovrà anche subire una contrazione di gettito importante. La situazione, a partire da quest'anno, è diventata quindi ancora più difficile.

Conclusioni

1. L'Accordo sui frontalieri comporta un ristorno del 38.8% in favore dei Comuni italiani, delle imposte incassate dal Ticino sul reddito da attività dipendente dei frontalieri. L'ammontare del ristorno è molto più elevato di quello pattuito dalla Confederazione con l'Austria, per una situazione analoga, dove il ristorno a carico dei Cantoni svizzeri è solo del 12.5%. Molto probabilmente questo accordo, che risale al 2006, ha dovuto tener conto dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone che non obbliga più i frontalieri a ritornare giornalmente al loro domicilio;
2. L'Accordo sui frontalieri pattuito tra Svizzera e Italia è di antica data, poiché pattuito poco meno di 40 anni fa, e non tiene conto, a differenza di quello pattuito recentemente tra Svizzera e Austria, dell'intervenuto Accordo sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE. È vero che l'Accordo sulla libera circolazione delle persone riserva dal profilo giuridico i privilegiati trattati sulla fiscalità, ma da un profilo politico la

situazione è completamente mutata come dimostra chiaramente il recente accordo tra Austria e Svizzera;

3. sarebbe stato quindi necessario, nel rispetto della solidarietà federale, aprire la negoziazione con l'Italia sull'Accordo dei frontalieri per tutte le ragioni che abbiamo evidenziato in precedenza. Se questo non è stato fatto, ciò è probabilmente dovuto alla legittima preoccupazione della Svizzera di non complicare ulteriormente le trattative con l'Italia sullo scambio di informazioni fiscali. Preoccupazioni che possiamo condividere a condizione tuttavia che non sia solo il Ticino a pagare il costo di un interesse generale essenziale per l'autorità politica e finanziaria di tutta la Svizzera;
4. la posizione del Ticino si è ulteriormente aggravata con la recente giurisprudenza del Tribunale federale. Ma anche la posizione elvetica si è deteriorata a seguito della decisione italiana di mantenere la Svizzera sulla black list dei cosiddetti "paradisi fiscali", ostacolando così le attività degli operatori economici elvetici in Italia. Un numero sempre maggiore di aziende svizzere è infatti sollecitato dai partner italiani a fornire loro informazioni finora non richieste. Questo crea un clima d'incertezza tra gli operatori svizzeri.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 102 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Gruppo PPD chiede al Gran Consiglio di approvare la seguente iniziativa cantonale (art. 160 cpv. 1 della Cost. federale) da sottoporre all'Assemblea federale:

1. la Confederazione apre delle trattative con l'Italia in vista di:
 - a) rimediare all'assenza di reciprocità a danno dei residenti della fascia di frontiera svizzera che lavorano come dipendenti nella fascia di frontiera italiana;
 - b) attenuare l'ammontare del ristorno a carico di Ticino, Grigioni e Vallese in ragione del 38.8% in modo analogo a quello pattuito con l'Austria;
 - c) far cancellare la Svizzera dalla black list italiana in modo da agevolare il lavoro delle aziende elvetiche che commerciano con l'Italia.
2. Nel caso in cui, per ragioni politiche non si voglia chiedere la rinegoziazione dell'Accordo sui frontalieri per consentire una più facile trattativa riferita all'assistenza amministrativa fiscale al fine di salvaguardare gli interessi della piazza finanziaria, la Confederazione deve riversare al Ticino la differenza tra il ristorno tra il 38.8% concesso all'Italia e il 12.5% concesso all'Austria.

Allegato:

articolo di Marco Bernasconi; Donatella Ferrari (2008) "L'Accordo sui frontalieri tra Italia e Svizzera. Violazione del diritto di reciprocità", *Rivista ticinese di diritto*, p. 22.

Per il Gruppo PPD:
Fabio Regazzi
Paolo Beltraminelli
Giovanni Jelmini

La discussione è rinviata a una prossima seduta.